

City&City



La tua città in un magazine



NAVI GAN TES



La nave dell'identità

I colori, i suoni, i canti
e le tradizioni della Sardegna a Barcellona

8-10 Ottobre 2023

PORTO TORRES - BARCELONA - PORTO TORRES

Da un'isola di tradizioni progettiamo le tecnologie del futuro



abinsula



Dalla Sardegna innoviamo il mondo

Automotive | Precision Farming | Cyber Security | Digital Trasformation | IoT | Industria 4.0 | AI

www.abinsula.com

MESSAGGIO DEL PRESIDENTE

Christian Solinas

Presidente della Regione Autonoma della Sardegna

Saluto con affetto gli organizzatori di questa interessante e preziosa iniziativa, che si concretizzerà con una grande operazione di scambio culturale, di amicizia e fraternità tra il popolo

sardo e quello catalano. Saluto anche con profondo senso di simpatia i nostri ospiti provenienti dalla Catalogna, dando loro un caloroso benvenuto in Sardegna, proprio nella città sarda, Alghero, che rispecchia

nella storia, nel linguaggio, nelle tradizioni, nell'identità una comunione profonda con il loro popolo. Porteremo dunque, grazie alla Fondazione Maria Carta e ai suoi infaticabili animatori, primo tra tutti il Presidente Leonardo Marras, i colori, i suoni, i canti e le tradizioni della Sardegna a Barcellona. E saranno centinaia di persone, con i costumi, i suoni, i canti e i

colori di tutte le aree dell'isola, che partiranno da Porto Torres alla volta di Barcellona, dove sfileranno per le vie della metropoli catalana.

Il mare, che per millenni ha rappresentato un ostacolo nei confronti del resto del

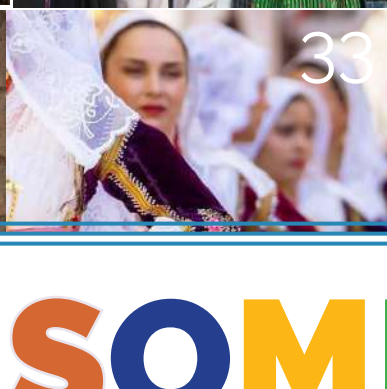
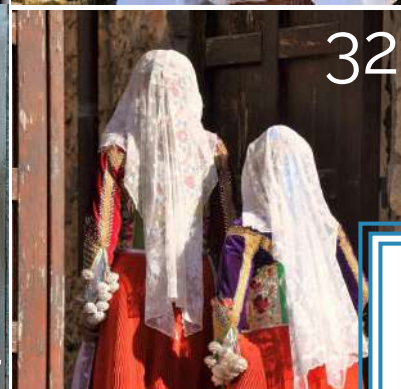
mondo, diventa così una pista, anzi un'autostrada per collegare popoli e culture, per creare e rinsaldare amicizia e solidarietà tra popoli.

Sono certo che le adesioni a questa iniziativa saranno numerose e qualificate, e che l'edizione di

quest'anno potrà essere la scintilla di un rinnovato scambio e incontro tra Sardi e Catalani.

Auguro dunque buon lavoro a tutti voi, non solo oggi, giornata che segna l'inizio delle fasi preparatorie, ma lungo tutto il percorso che vi porterà alla realizzazione dell'impresa.





SOMI





19



20



21



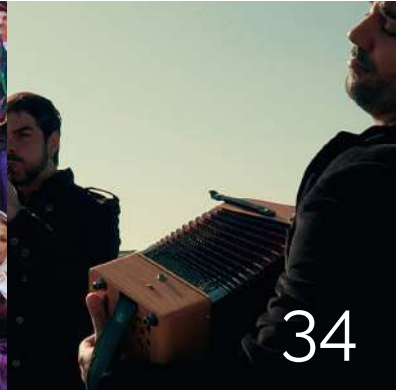
27



28



29



34



35



36



37



42



43



44



45



50



51



53



54



60



61



62



63



IRRESISTIBILE VOGLIA DI VIAGGIARE

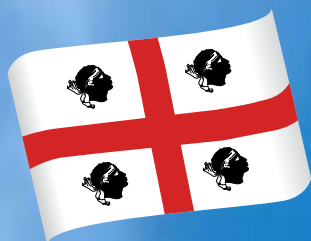


www.grimaldi-lines.com

IN SARDEGNA



Le navi Grimaldi Lines ti portano anche in Spagna, Grecia, Tunisia e Sicilia.



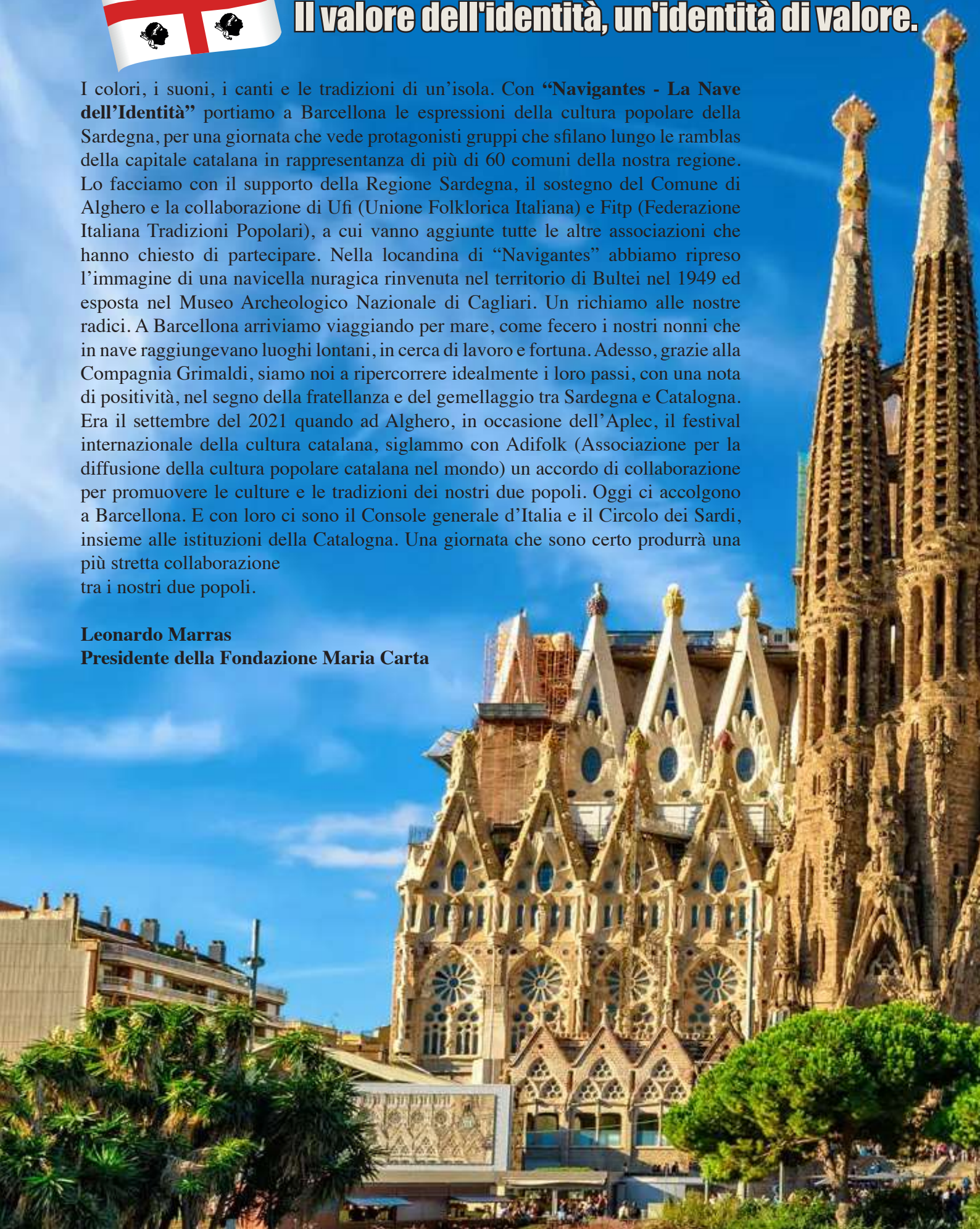
SARDEGNA-

Il valore dell'identità, un'identità di valore.

I colori, i suoni, i canti e le tradizioni di un'isola. Con **“Navigantes - La Nave dell'Identità”** portiamo a Barcellona le espressioni della cultura popolare della Sardegna, per una giornata che vede protagonisti gruppi che sfilano lungo le ramblas della capitale catalana in rappresentanza di più di 60 comuni della nostra regione. Lo facciamo con il supporto della Regione Sardegna, il sostegno del Comune di Alghero e la collaborazione di Ufi (Unione Folklorica Italiana) e Fitp (Federazione Italiana Tradizioni Popolari), a cui vanno aggiunte tutte le altre associazioni che hanno chiesto di partecipare. Nella locandina di “Navigantes” abbiamo ripreso l'immagine di una navicella nuragica rinvenuta nel territorio di Bultei nel 1949 ed esposta nel Museo Archeologico Nazionale di Cagliari. Un richiamo alle nostre radici. A Barcellona arriviamo viaggiando per mare, come fecero i nostri nonni che in nave raggiungevano luoghi lontani, in cerca di lavoro e fortuna. Adesso, grazie alla Compagnia Grimaldi, siamo noi a ripercorrere idealmente i loro passi, con una nota di positività, nel segno della fratellanza e del gemellaggio tra Sardegna e Catalogna. Era il settembre del 2021 quando ad Alghero, in occasione dell'Aplec, il festival internazionale della cultura catalana, siglammo con Adifolk (Associazione per la diffusione della cultura popolare catalana nel mondo) un accordo di collaborazione per promuovere le culture e le tradizioni dei nostri due popoli. Oggi ci accolgono a Barcellona. E con loro ci sono il Console generale d'Italia e il Circolo dei Sardi, insieme alle istituzioni della Catalogna. Una giornata che sono certo produrrà una più stretta collaborazione tra i nostri due popoli.

Leonardo Marras

Presidente della Fondazione Maria Carta



CATALOGNA

El valor de la identitat, una identitat de valor.



Els colors, les cançons, els balls i les tradicions d'una illa. Amb **“Navigantes - El vaixell de la identitat”** portem a Barcelona les expressions de la cultura popular sarda, per un dia els nostres grups folklòrics seran protagonistes d'una desfilada a través de la Rambla de la capital catalana, representant a més de 60 municipis de Sardenya. Ho fem amb el suport de la Regió Autònoma de Sardenya, de l'Ajuntament de l'Alguer, i amb la col·laboració de la Ufi (Unió Folklòrica Italiana) i la Fitp (Federació Italiana de Tradicions Populars), a les quals cal afegir totes les altres associacions que s'han volgut afegir a la festa. El cartell de “Navigantes” ha estat il·lustrat amb la imatge d'un vaixell nuràgic descobert a la zona de Bultei l'any 1949 i exposat al Museu Arqueològic Nacional de Càller. Un recordatori de les nostres profundes arrels històriques. Arribem a Barcelona viatjant per mar, com feien els nostres avantpassats que anaven fins indrets llunyans amb vaixell, a la recerca de feina i de fortuna. Ara, gràcies a la Companyia Grimaldi, som nosaltres els qui reprenem els seus passos, en un esperit més positiu, en nom del sentiment de germanor i d'amistat entre Sardenya i Catalunya. Era el setembre de 2021 quan a l'Alguer, amb motiu de l'Aplec, el festival internacional de la cultura popular catalana, vam signar un conveni de col·laboració amb Adifolk (Associació per a la difusió de la cultura popular) per promoure les cultures i tradicions dels nostres respectius pobles. Avui ens hi donen la benvinguda a Barcelona. I amb ells hi serà el Cònsol General d'Itàlia i el Cercle dels Sards a Barcelona, juntament amb les institucions de Catalunya. Un dia que, estic ben segur, servirà per aprofundir i enriquir les relacions entre els nostres pobles.

Leonardo Marras
President de Fondazione Maria Carta

Sagrada Família
Barcelona, Catalunya.

Leonardo Marras: «Con Navigantes facciamo viaggiare l'identità della Sardegna»

Leonardo Marras, chiamato scherzosamente qualche anno fa “Sua Sardità” da un giornalista di un quotidiano sardo, è il presidente della **Fondazione Maria Carta**, che organizza l'evento “**Navigantes - La nave dell'identità**”, di cui è ideatore. Da **Porto Torres a Barcellona**, con una intera giornata nella capitale catalana, che il 9 ottobre sarà “invasa” dai gruppi e dai costumi della Sardegna.

Come e perché questo progetto?

«Adifolk, l'associazione che promuove la diffusione della cultura popolare catalana nel mondo, nel 2021 aveva organizzato ad Alghero “Aplec”, manifestazione dedicata alle espressioni della cultura, dei balli

e delle musiche tradizionali della Catalogna. In quell'occasione la Fondazione Maria Carta aveva siglato con Adifolk un accordo di collaborazione

per promuovere le tradizioni popolari di Sardegna e Catalogna.

E allora mi sono detto: in passato hanno viaggiato per mare i nostri nonni e i nostri bisnonni. Perché adesso non facciamo viaggiare la nostra identità?».

Una Sardegna aperta al mondo e un'iniziativa nel solco di altri eventi, da Ichnos a Freemmos.

«Indubbiamente. Dobbiamo farci conoscere negli angoli dell'Europa, a cominciare dai luoghi dove è stata data ospitalità a

tanti nostri emigrati, che non si sono dimenticati della loro isola».





Del resto, la Fondazione Maria Carta ha tra i suoi obiettivi proprio questo, la valorizzazione delle attività delle comunità di sardi in Italia e nel mondo.

«Certo, è tra gli scopi istitutivi. E ogni anno il Premio Maria Carta, che la Fondazione attribuisce ad artisti di grande fama e prestigio e a realtà dell'imprenditoria isolana, va anche a un circolo dei sardi nella Penisola o nel mondo. Ma noi stessi portiamo il nome di Maria Carta, conosciutissima dappertutto, in Italia e all'estero.

Lo facciamo incontrando le comunità dei sardi e anche tramite il progetto Freemmos, che abbiamo ideato nel 2017, dedicato al tema dello spopolamento dei piccoli centri, un fenomeno che interessa ormai non solo i comuni sardi».



Sulla nave della Grimaldi diretta a Barcellona viaggeranno più di 500 persone.

«Con Ufi (Unione Folklorica Italiana) e Fitp (Federazione Italiana Tradizioni Popolari) abbiamo coinvolto gruppi in rappresentanza di più di 60 comuni di tutta l'isola, più altri che hanno chiesto di partecipare alla sfilata.

E ci saranno anche i Mamuthones, i tamburini di Oristano, la Banda Musicale "Dalerchi" di Alghero, le launeddas, i tenores e le maschere, una delle rappresentazioni massime della nostra cultura.

Il progetto "Navigantes" è sostenuto dalla Regione Sardegna. Un riconoscimento che ci riempie di orgoglio e soddisfazione».





Intervista al presidente Ivan Besora

Associació per a la Difusió del Folklore de Catalunya

Adifolk nasce nel 1972. Quali sono i risultati ottenuti in questi cinquanta anni di attività?

Adifolk è un'associazione che si dedica alla promozione e diffusione della cultura popolare, in particolare focalizzandosi sul folklore della Catalogna e promuovendo lo scambio culturale con gruppi folkloristici provenienti da diverse parti del mondo. L'associazione ha raggiunto diversi risultati significativi nel corso dei suoi primi cinquant'anni di attività. Da una parte ha dato un importante contributo a diffondere e preservare il patrimonio culturale e folkloristico della Catalogna, promuovendo la conoscenza delle tradizioni, della musica, delle danze e delle festività attraverso eventi, spettacoli e attività educative. Da l'altra, Adifolk ha favorito lo scambio culturale tra la Catalogna e altre parti del mondo, portando gruppi folkloristici catalani in diversi paesi e ospitando gruppi internazionali nella nostra terra, creando legami culturali e promuovendo la comprensione reciproca tra diversi territori.

Nel 2021 Adifolk, è stata ospitata ad Alghero, capitale del folklore. Quale legame si è creato con la città catalana per eccellenza nell'isola e la Sardegna stessa?

Nel settembre 2021 Alghero ha ospitato il 33° Aplec Internazionale, la rassegna della cultura popolare catalana, con l'obiettivo di contribuire alla proiezione esterna del nostro patrimonio culturale immateriale. 20 anni fa si era già svolta ad Alghero la tredicesima edizione. Ad Alghero la ha visto la presenza di oltre un migliaio di partecipanti provenienti dai diversi settori della cultura popolare catalana, stabilendo così un record di partecipazione, con circa quaranta gruppi folkloristici. Questo ha creato un legame speciale tra Adifolk, la città catalana di Alghero e la Sardegna, rafforzando gli scambi culturali e la collaborazione tra le diverse associazioni folkloristiche, in particolare con la Fondazione Maria Carta, con la quale abbiamo siglato un protocollo di intesa. Queste partnership hanno contribuito a sostenere e promuovere l'attività delle due associazioni e la diffusione della cultura popolare in entrambi i territori.



Il popolo catalano da sempre manifesta attraverso le sue tradizioni uno spirito identitario molto forte. Con quali iniziative e progetti intendete trasmettere alle nuove generazioni i simboli dell'identità culturale?

Pensiamo sia importante lavorare con i bambini, metterli in contatto con la cultura popolare fin dalla tenera età con progetti come InCulCAT che mirano ad aggiornare e dare nuove energie a questo settore.

Si tratta di un Festival dove i bambini non sono semplici spettatori della cultura popolare, ma possono interagire e provare sulla propria pelle in cosa consiste fare una torre umana, trasportare un gigante, ballare una sardana, etc.

E senza dubbio con l'Aplec Internacional che è un festival consolidato e conosciuto che, anno dopo anno, organizzato in una città diversa nel mondo, ci permette di esporre e promuovere la cultura popolare catalana fuori dai nostri confini.



Adifolk va néixer el 1972. Quins són els resultats aconseguits en aquests cinquanta anys d'activitat?

Adifolk és una associació dedicada a la promoció i difusió de la cultura popular, especialment centrant-se en el folklore de Catalunya i promocionant l'intercanvi cultural amb grups folklòrics d'altres parts del món. L'associació ha aconseguit diversos resultats significatius al llarg dels seus primers cinquanta anys d'activitat.

D'una part, difonent i preservant el patrimoni cultural i folklòric de Catalunya, promocionant el coneixement de les tradicions, la música, les danses i les festivitats mitjançant esdeveniments, espectacles i activitats educatives amb nens.

De l'altra, Adifolk ha fomentat l'intercanvi cultural entre Catalunya i altres parts del món, portant grups folklòrics catalans a diversos països i acollint grups internacionals a la nostra terra. Això ha contribuït a crear llaços culturals i promoure la comprensió mútua entre diferents territoris.

El 2021, Adifolk va ser convidada a l'Alguer, la capital del folklore. Quin lligam s'ha creat amb la ciutat catalana per excel·lència a l'illa i amb Sardenya mateixa?

El setembre de 2021, Alguer va acollir el 33è Aplec Internacional, una mostra de la cultura popular catalana organitzada per Adifolk, amb l'objectiu de contribuir a la projecció exterior del nostre patrimoni cultural immaterial. Fa 20 anys ja s'havia celebrat a Alguer la 13a edició.

A l'Alguer, la mostra va comptar amb més d'un miler de participants procedents dels diferents àmbits de la cultura popular catalana, establint així un rècord de participació, representat per uns quaranta grups folklòrics.

Això ha creat un lligam especial entre Adifolk, la ciutat catalana d'Alguer i Sardenya, reforçant els intercanvis culturals i la col·laboració entre les diverses associacions folklòriques, especialment amb la Fundació Maria Carta, amb qui hem signat un conveni de col·laboració, que ha contribuït a recolzar i promoure l'activitat de totes dues associacions i la difusió de la cultura popular en Sardenya i Catalunya.

El poble català sempre ha manifestat a través de les seves tradicions un fort esperit identitari. Amb quines iniciatives i projectes teniu la intenció de transmetre als joves els símbols de la identitat cultural?

Creiem que és important treballar amb els infants, posar-los en contacte amb la cultura popular des de ben petits mitjançant projectes com InCulCAT, que tenen com a objectiu actualitzar i donar energia en aquest àmbit.

Es tracta d'un festival on els nens no són simples espectadors de la cultura popular, sinó que poden interactuar i experimentar de primera mà què significa fer un castell, portar un gegant o ballar una sardana, etc.

I sens dubte, amb l'Aplec Internacional, que és un festival consolidat i reconegut que, any rere any, s'organitza en una ciutat diferent del món, ens permet exposar i promoure la cultura popular catalana més enllà de les nostres fronteres.





Intervista a Luca Bellizzi

Delegato del Governo della Catalogna in Italia

Quali sono le funzioni e le attività svolte dalla Delegazione del Governo della Catalogna in Italia?

La nostra Delegazione rappresenta il governo della Generalitat e promuove gli interessi della Catalogna in Italia, collaborando con le autorità italiane e le istituzioni locali per favorire la cooperazione in vari settori. Fin dal primo insediamento della a Roma abbiamo speso tutte le nostre energie per ampliare, intensificare e consolidare i rapporti istituzionali ed economici ma soprattutto le relazioni culturali con l'Italia, al fine di rendere la Catalogna più visibile agli occhi degli italiani, di far scoprire le sue tradizioni, il suo patrimonio artistico, umano e sociale, di migliorare la conoscenza di un territorio che vanta con l'Italia antichi e profondi legami, allacciati su due sponde del Mediterraneo, quel "Mare nostrum" che è stato storicamente un canale di comunicazione e una via commerciale tra i nostri territori.

Ci parli del rapporto costruito con la Sardegna.

Non occorre ribadire la solidità del legame che unisce Alghero e tutta la Sardegna alla Catalogna: relazioni strettissime attraverso la Storia. Alghero, per gli algheresi e per noi catalani, l'Alguer, è il più periferico dei territori di lingua catalana. La Sardegna, seconda isola del Mediterraneo, ha una cultura e una lingua proprie e un'identità molto marcata. Utilizzando una formula molto efficace, possiamo quindi dire che Alghero è un'isola dentro un'isola, una minoranza linguistica all'interno di un'altra - quella sarda.

In questo periodo, effettivamente, i rapporti con la Catalogna si sono decisamente rinnovati e rafforzati, anche grazie alla presenza dell'Ufficio della Delegazione della Generalitat ad Alghero e alla continua vicinanza delle istituzioni locali e regionali. Una relazione senza dubbio storica, che unisce sul piano del comune sentire le due sponde del Mediterraneo, e non si limita ad Alghero ma coinvolge più in generale l'intera Sardegna e la sua gente.



Che può significare l'arrivo a Barcellona di un progetto come "Navigantes, la nave dell'identità" per il popolo catalano?

Sono certo che questo bellissimo progetto, al quale auguro i migliori successi, sarà una grande festa per far conoscere sempre meglio ai cittadini di Barcellona e a tutti i catalani la ricchezza e la diversità del folklore sardo ma sarà anche una splendida occasione per i catalani di scoprire (o riscoprire) la singolarità di una terra meravigliosa a cui ci legano radici antiche. Posso affermare con certezza che i vincoli culturali già esistenti tra i nostri territori troveranno nuova vitalità attraverso questa iniziativa, che riempirà il centro di Barcellona con i vestiti, i colori, i suoni, i canti e le tradizioni della Sardegna, un'occasione unica di scambio culturale, di amicizia e fraternità tra il popolo sardo e quello catalano.



Quines són les funcions i activitats que desenvolupa la Delegació de la Generalitat de Catalunya a Itàlia?

La Delegació de la Generalitat a Itàlia representa el govern i promou els interessos de Catalunya a Itàlia, tot col·laborant amb les autoritats italianes i les institucions locals per promoure la cooperació en diversos sectors. Des del moment de l'obertura de la nostra seu a Roma hem dedicat totes les nostres energies a eixamplar, intensificar i consolidar les relacions institucionals i econòmiques però sobretot les relacions culturals amb Itàlia, per tal de fer més visible Catalunya als ulls dels italians, per fer descobrir les nostres tradicions, el nostre patrimoni artístic, humà i social, per donar a conèixer un territori que compta amb antics i profunds vincles amb Itàlia, dues ribes enllaçades pel Mediterrani, aquell "Mare nostrum" que històricament va ser un canal de comunicació i una ruta comercial entre els dos països.

Quina ha estat la relació que manteniu amb Sardenya

No cal reiterar la solidesa del vincle que uneix l'Alguer i tota Sardenya amb Catalunya: unes relacions molt estretes al llarg de la història. L'Alguer és el més perifèric dels territoris de parla catalana, l'extrem llevant. Sardenya, la segona illa del Mediterrani, té una cultura i una llengua pròpies i una identitat molt marcada. Amb una fórmula molt eficaç, podem dir, doncs, que l'Alguer és una illa dins d'una illa, una minoria lingüística dins d'una altra -la sarda. Efectivament, en aquest període, les relacions amb Catalunya es van renovar i enfortir decididament, gràcies també a la presència de

la Delegació de la Generalitat i a la proximitat continuada de les institucions locals i autonòmiques. Una relació sens dubte històrica, que uneix les dues ribes de la Mediterrània a nivell comú, i que no es limita a l'Alguer sinó que implica tota Sardenya i la seva gent en general.

Què pot suposar per al poble català l'arribada a Barcelona d'un projecte com "Navigantes, el vaixell de la identitat"?

Estic segur que aquest bonic projecte, al qual li desitjo els millors els èxits, serà una gran festa que ajudarà als ciutadans de Barcelona i de la resta de Catalunya a què coneguin millor la riquesa i la diversitat del folklore sard. Serà, així mateix, una esplèndida oportunitat per als catalans per descobrir (o redescobrir) la singularitat d'una terra meravellosa a la qual ens lliguen arrels i vincles ben antigues. Puc dir amb certesa que els lligams històrics i culturals ja existents entre els nostres territoris trobaran una nova vitalitat a través d'aquesta iniciativa, que omplirà el centre de Barcelona amb els vestits, els colors, els sons, les cançons i les tradicions de Sardenya, una oportunitat única d'intercanvi cultural, d'amistat i d'agermanament entre els pobles sard i català.



Un gioiello di trachite rosa

BUSACHI IL SAPORE DELLA TRADIZIONE



Busachi è un borgo di origine medievale incastonato lungo un pendio fra le dolci alture dell'oristanese, a pochi chilometri dal fiume Tirso. In passato, è stato il ricco capoluogo del **Barigadu**, lo storico distretto del **Giudicato di Arborea** che si protende verso le sponde del lago **Omodeo**.

Oggi, invece, Busachi è apprezzata per il suo particolare centro storico: le case e i palazzi del paese sono costruite con l'inconfondibile trachite rosa che, a seconda della luce con cui il paese viene baciato dal sole nelle diverse ore del giorno, assume sfumature che virano al viola.

Con i suoi 1140 abitanti circa, l'Amministrazione Comunale di Busachi ha intrapreso un percorso per la valorizzazione del proprio patrimonio territoriale, archeologico, gastronomico e folkloristico.

L'intero territorio presenta testimonianze storico-archeologiche che racchiudono tutto il periodo preistorico della Sardegna. Infatti, anche all'interno del centro abitato, si possono vedere le *domus de janas*: le meravigliose necropoli preistoriche a struttura complessa scavate nella roccia dipinte con ocra rossa e decorate con bassorilievi e incisioni (necropoli di Campu Maiore, Maniele, Grugos e Su Cantaru).

Ma si trovano anche siti dell'età del Bronzo come nuraghi (nuraghe Tadone, su Liggiu, Pranu Nurache), tombe dei giganti e il tempio a pozzo sa Murassa. Testimonianze romane si apprezzano grazie al ponte sommerso (Pont'ecchiu) e alle diverse iscrizioni, cippi funerari e tratti stradali rinvenuti nel paese.

La passione per la tradizione si legge nelle azioni dei più anziani ma anche dei più giovani che ogni anno abbracciano con vigore la storia del proprio paese. Una delle tante peculiarità etnografiche che si possono riscontrare a **Busachi** è che ogni giorno si vedono alcune donne che usano l'abito tradizionale per vestirsi quotidianamente.



BUSACHI
SU GOOGLE

LEGGI L'ARTICOLO
ONLINE





Un'usanza questa caduta in disuso

con la modernizzazione delle città soprattutto a seguito del grande boom economico del dopoguerra, ma che a Busachi continua a persistere e resistere.

“Ci sono circa 45 donne che vestono quotidianamente l'abito tradizionale busachese. – pro-



segue **Angela Saba**, assessora alla Cultura del Comune di Busachi – *e questo è un fatto che ci riempie di orgoglio”*

Busachi è anche nota per essere soprannominata “il paese del lino” per via della maestria (eccellenza artigianale) nella lavorazione e nel ricamo del lino, tessuto con cui si realizza la famosa *camisa* dell'abito tradizionale di Busachi. L'abito femminile è probabilmente uno degli elementi più caratteristici di questo luogo, ricco ed elegante, basti pensare che nell'Ottocento le *pailletes* in metallo colorato che adornavano gli orli delle gonne e i dettagli del gipponi, venivano direttamente dalla Francia. Quello busachese, è un abito tradizionale molto conosciuto grazie ad artisti e fotografi che nella prima metà del Novecento hanno immortalato in foto e quadri. Come **Filippo Figari**, le cui opere caratterizzano la sala dei matrimoni del **Palazzo Civico di Cagliari** e delle maggiori Pinacoteche e musei dell'isola. In particolare, il pittore rappresentò gli abitanti nelle grandi occasioni, come il matrimonio busachese. Da questo, Busachi prese anche il nome di “**Paese dell'Amore**”.

Busachi

Busachi si distingue anche per la sua gastronomia: il piatto tipico è ***su succu***. Si tratta di un tipo di pasta sottile di semola fatta a mano alla chitarra e lasciata asciugare sopra le cannette, e cotta tradizionalmente in *sa padedda* ‘e *su succu* (un apposito tegame in terracotta) nel brodo di pecora a cui viene aggiunto lo zafferano sardo e pecorino acidulo fresco e formaggio stagionato grattugiato. Originariamente, *su Succu* era la pietanza delle feste per via del costo elevato degli ingredienti. La sagra de *su succu* si svolge ad agosto ed è un evento che coinvolge tutta

la comunità busachese, i comuni vicini e attira moltissimi turisti. ***Su presente***, letteralmente Il Dono/ Il Presente in sardo, è probabilmente la parte più evocativa della

sagra. Un corteo di sole donne in abito tradizionale sfila per le vie del paese portando sul capo un cesto carico di prelibatezze tipiche, quali pasta *su succu*, pane e dolci, rispettando l'antico cerimoniale del celebre **matrimonio busachese** dove le donne si recavano alla nuova dimora dei novelli sposi con tutto il necessario per il banchetto nuziale.

La chiesa camprestre di **Santa Susanna** si erge sulle fondamenta di un tempio pagano datato 1349. Attorno alla chiesa si sviluppa un complesso di *cumbessias*, piccole dimore in pietra destinate ai pellegrini.

Durante l'anno, l'area del santuario appare come un suggestivo villaggio disabitato per poi popolarsi di fedeli e prendere vita in occasione delle novene di aprile e in agosto con la processione e i festeggiamenti in onore della Santa.

*“Da soli non si va da nessuna parte, è indispensabile fare rete con gli altri comuni – afferma **Lino Cordella**, vicesindaco di Busachi - per valorizzare tutto il nostro patrimonio e far vivere il territorio nella sua pienezza, con tutto quello che ha da offrire”.*



Sin dai tempi antichi **Aggius** è sempre stato protagonista nelle tradizioni popolarisare all'ormai lontano 1921 il primo video dove si vedono degli Aggesi ballare il ballo tondo, infatti, nel film *Cainà* che fu girato tra Aggius e Bortigiadas ci sono parecchie inquadrature dove si riconoscono persone del paese intente a ballare *Lu Baddu a passu* e la Danza.

La prima uscita ufficiale di un gruppo di ballerini organizzato che insieme al famoso coro si esibì a Firenze davanti al Re e al Ministro della cultura risale al 1926, seguirono negli anni tantissime uscite sia in terra italiana che all'estero una delle più importanti negli anni 60 quando il Gruppo rappresentò l'Italia a Bruxelles durante l'Expo e in una delle prime sedute della allora nascente Europa Unita divenuta in seguito Comunità Europea.

Pur nell'alternarsi di periodi nei quali non era presente un gruppo Ufficiale, ma ci si univa all'occasione per andare a onorare degli inviti da parte di comitati di feste patronali o in occasioni uf-

ficiali importanti, nell'ambito paesano si è sempre ballato; ed ogni occasione è buona per fare il ballo tondo in amicizia, succedeva cent'anni fa e succede anche oggi quando qualcuno prende l'organetto o un Coro intona il ballo cantato nella piazza si forma il cerchio e tutti grandi e piccini si alternano in alcuni giri di *Baddu a Passu*.

Nell'anno 2002 un gruppo di simpatizzanti della cultura e delle tradizioni della Sardegna, per dare una continuità e ufficialità alla tradizione sempre viva nel paese ma senza un'organizzazione stabile, si riunì per costituire una libera associazione culturale senza alcun fine di lucro denominata: "Gruppo Folk Aggius". Nel 2011 il gruppo è stato riconosciuto dal Ministero dei beni Culturali come gruppo di interesse Nazionale.

Attualmente il Gruppo folk Aggius promuove una serie di iniziative, affinché la cultura popolare sarda e soprattutto quella tradizionale agnese possa in qualche modo entrare a far parte della cultura generale di tutti i cittadini aggesi, soprattutto fra i più piccoli.



La storica **banda Dalerçi** sarà protagonista della manifestazione organizzata dalla Fondazione Maria Carta che porterà in Catalogna l'8 il 9 e il 10 ottobre una nave carica di Sardegna.

L'associazione bandistica algherese fondata nel 1861, diretta dal M° **Antonio Garofalo** e presieduta da **Eugenio Boseggia**, arriva a questo appuntamento con un enorme bagaglio storico ma soprattutto da una ripresa post-covid che l'ha vista protagonista in quasi tutti gli appuntamenti culturali della comunità algherese. In modo particolare, oltre alla tradizionale e sentita **Settimana Santa** e le altre numerose ricorrenze civili e religiose cittadine, la banda Dalerçi ha dato prova di versatilità e professionalità partecipando, con grande successo, allo spettacolo teatrale "La banda", interpretato da Federico Perrotta; poi organizzando il tradizionale concerto dedicato a **Santa Cecilia** dando prova anche di buone capacità organizzative non che musicali.

In questo 2023, tra l'altro, ha partecipato per la

prima volta alla manifestazione "Monumenti aperti" e organizzato un toccante concerto davanti alle massime autorità civili e religiose per la ricorrenza dell'80° anniversario del bombardamento di Alghero avvenuto il 17 maggio 1943, durante il quale il complesso algherese ha eseguito "La nit de san Pasqual del 43", un poema sinfonico del M° Garofalo su testi di Franco Cano, che ha visto protagonisti i componenti tutti della banda algherese e la voce narrante di Enza Castellaccio e del cantante Daniele Cambule.

Il 3 settembre la Dalerçi ha presentato la tradizionale rassegna di canzoni algheresi (nata da un'idea di Natalino Leone e fortemente voluta da Nicolino Palomba), quest'anno dedicata al grande cantautore algherese recentemente scomparso **Ciro Fadda**, dove ancora i componenti tutti della banda Dalerçi e diversi noti cantanti algheresi hanno mostrato grande passione e devozione verso questo glorioso complesso bandistico dal 1861 protagonista dello vero spirito catalano che si respira nella splendida città di Alghero.



Il Gruppo Folk Abba Frida, la cui nascita risale al 1970, fu il primo gruppo folk formatosi in Ogliastra, dove il suo nome all'omonima località di montagna Abba Frida, famosa per le sue fresche sorgenti. Con gli anni il Gruppo Folk si è evoluto, ha avuto un ciclico ricambio tra i suoi componenti, ma alcuni dei suoi membri storici continuano con passione ad accompagnare le nuove generazioni, tra cui il maestro fisarmonicista Gianni Mereu che ha visto il gruppo nascere. Il Gruppo Folk Abba Frida si è fatto conoscere non solo in Sardegna e nella Penisola, ma anche in Europa, assumendo un ruolo da ambasciatore nel mondo, eseguendo balli come sa Presentà, con la quale solitamente le coppie di ballerini si presentano al pubblico, Su Ballu Cantau nella quale si racconta Arzana, e balli come su Passu e Trese, Su Passu Torrau, Su Dillu, Su Dillaru, Su Ballu Nou e Sa Danza, con la quale si racconta la Sardegna. Tra gli scopi che il gruppo si è prefissato ci sono, oltre la conservazione delle

tradizioni legate alla danza e musica sarda anche la valorizzazione dell'abito tradizionale e delle sue numerose varianti che arricchiscono il patrimonio culturale di Arzana e della Sardegna. La ricerca dell'abito tradizionale è stata possibile in parte grazie ai numerosi reperti storici sopravvissuti fino ai tempi più recenti, e in parte grazie alla ricca tradizione orale che è arrivata per via diretta dai tanti centenari che il paese vanta. Arzana infatti è uno dei centri simbolo della Blue Zone d'Ogliastra, ossia una delle cinque aree del mondo nelle quali è più alta la percentuale di centenari e persone anziane in buona salute.



L'Associazione folcloristica culturale San Pietro "Assemini" APS - ETS nasce ad Assemini nel 1976 dai soci fondatori Garau, Becciu e Marongi, prende il nome dal Santo Patrono del paese. Dal 2011 il presidente è Michele Deidda giunto al 12° anno di presidenza. La sua prima uscita locale risale ad ottobre dello stesso anno, da quel momento il gruppo si è esibito nelle più svariate piazze dell'intera isola. La prima uscita fuori dai confini regionali risale ad Agosto del 1980 e per l'esattezza in Lazio a Sgurgola (FR), da allora si sono susseguite esibizioni nelle varie regioni d'Italia.

La prima uscita fuori dai confini Nazionali risale ad Agosto del 1983 in Bretagna (Francia), sono seguite esibizioni in Svizzera, Spagna, Portogallo. Durante le varie manifestazioni ed esibizioni svolte nelle suddette località il Gruppo si è aggiudicato diversi titoli, premi ed onorificenze fra i tanti il titolo di Miss Folklore per una componente del gruppo. Una delle ultime rassegne vinte la Rassegna il porcino d'oro (Arzana 2013) ag-

giudicandosi il primo posto in una competizione di ballo. Una delle principali manifestazioni organizzate dal gruppo è stato il Matrimonio Asseminese in collaborazione con altri gruppi locali, in seguito la manifestazione è stata portata avanti solamente dal gruppo Folk S. Pietro ed è stata integrata la Sagra "Is Malloredus" detta manifestazione si è svolta dal 1993 al 2002, portando nella cittadina di Assemini svariati gruppi provenienti da ogni parte dell'isola attualmente la manifestazione è seguita dalla locale pro loco di Assemini. Ultime manifestazioni organizzate:

la rassegna in onore dei 40 anni di fondazione 29 giugno 2016,

la rassegna folk San Pietro 2017, la rassegna folk San Pietro 2018, la rassegna folk San Pietro 2019 sempre il 29 di giugno. nel 2019 ha organizzato in collaborazione con l'associazione Sant'Andrea la manifestazione dalla Spiga alla Tavola con la partecipazione di dieci gruppi provenienti da diverse località dell'Isola.

Il gruppo ha dato il suo contributo con canti e processioni durante il pellegrinaggio ad Assemini di Santa Rita da Cascia, 23 – 27 Marzo 2019.



Il Tenore di Bitti “Remunnu ‘e Locu” nasce nel 1974 a Bitti, un piccolo paese a pochi Km da Nuoro. Il gruppo nasce con lo scopo di portare avanti la tradizione di canto a tenore, un particolare tipo di canto esclusivo del centro Sardegna di origine millenaria. Il “coro” è composto da quattro voci maschili soliste: alla “Oche” è affidata la linea del canto e dello svolgimento del testo verbale (di solito poesie amorose), il “Bassu”, gutturale e ingolato, e la “Contra” anch’essa gutturale. Infine, la “Mesu Oche”, che accompagna il canto. Le tre parti fanno blocco insieme e i suoni vengono emessi su nonsense come bombò, la-la e simili. Numerose sono state le collaborazioni artistiche con diversi artisti del panorama internazionale come Lester Bowie, Ornette Coleman e Frank Zappa. Nel 1996, i Tenores di Bitti pubblicano il loro album S’Amore ‘e Mama, prodotto da Peter Gabriel e distribuito dalla sua etichetta discografica Real World Records. Tra i tanti riconoscimenti attribuiti al gruppo si può citare l’onorificenza di “Cavaliere della Repubblica Italiana”, insignita ai componenti del

gruppo nel 2007. Ad oggi il gruppo partecipa alle varie manifestazioni ed eventi e convegni di tipo culturale sia a carattere nazionale che internazionale. La formazione attuale del gruppo è così costituita: Dino Ruiu (oche-mesu oche), Mario Pira (bassu), Pierluigi Giorno (contra), Andrea Sella (oche-mesu oche). Nel 2001 ha partecipato alla IX edizione del Concerto di Natale in Vaticano trasmesso in mondovisione, in Italia su Canale 5, cantando nell’aula Nervi con Randy Crawford, Dolores O’Riordan, Terence Trent D’Arby, Hevia, Tiziano Ferro, Elisa, Edoardo Bennato e Massimo Ranieri ed esibendosi in udienza privata per papa Giovanni Paolo II. Il gruppo ha avuto nel 2005 una grande popolarità grazie alle partecipazioni alla trasmissione Affari tuoi, il cui conduttore Paolo Bonolis ha lanciato il brano Milia Vattu sa Trota, usato come stacco musicale del programma per molti mesi. Nel 2014 il gruppo è apparso da protagonista nel docufilm Isole di Francesca Floris, nel quale ogni componente ha approfondito il discorso del legame con la Sardegna; il gruppo ha anche contribuito alla realizzazione della colonna sonora.



Pensa locale, agisci globale

Eventi e local marketing che promuovono il tuo territorio.

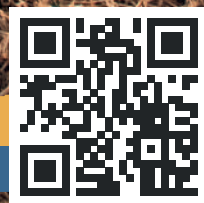
Moda, Cultura, Tradizioni... Sardegna!

Per Comuni, Unione dei Comuni, enti pubblici, GAL



www.summerevents.it

WhatsApp: +39 389 127 4276





Il Gruppo Folk “Su e Ortachis” di Bolotana nasce come associazione nel 1996 da un gruppo di persone che già dal 1975 aveva costituito il gruppo di ballo, prendendo il nome di una nota località montana del paese.

Attualmente composto di circa quaranta persone tra adulti e giovani, il gruppo indossa il costume tradizionale giornaliero, che rappresenta maggiormente la tradizione locale senza distinzioni di appartenenza sociale. L'associazione segue un mini gruppo folk da diversi anni, importante per garantire la continuità e infondere così nei più piccoli i valori e i suoni della tradizione.

“Su ‘e Ortachis” ha partecipato alle manifestazioni più importanti dello scenario folclorico internazionale. Vanta, infatti, la partecipazione ai festival internazionali di Inghilterra, Croazia, Romania, Spagna, Turchia, Polonia e Nepal, Ungheria e tanti altri.

Ogni anno l'associazione “Ortachis” organizza a Bolotana, durante il mese di luglio, il “Festival Internazionale del folclore – Incontri di danze e tradizioni popolari” a cui partecipano diversi gruppi di ballo e musica da ogni parte del mondo. Quest'anno la 27^a edizione è stata ancora più sen-

tita poiché il festival è stato inserito nel circuito internazionale del CIOFF (Conseil International des Organisations de Festival de Folklore et d'art Traditionnels), un'organizzazione internazionale culturale non governativa che collabora con l'Unesco allo scopo di conservare, promuovere e diffondere la cultura tradizionale e del folklore. Nell'abbigliamento femminile i colori predominanti dell'abito femminile sono il bianco del lino e il nero del tibet e delvelluto. Gli unici dettagli che lo impreziosiscono sono i ricami floreali presenti in “s'imbustu” e in “su muccadore”.

Il costume maschile è ugualmente molto semplice. Il colore predominante è il nero delvelluto di cui è fatto il gilet, “su corpette”, quello dell'orbace (furèsi) di cui sono fatti il gonnellino, “sas ràgas”, e le ghettoni, “sas mesas kàrtsas”.

La camicia, “su entòne”, e i pantaloni, “sas kàrtsas”, sono di lino bianco. A volte la camicia riporta sul colletto un semplice ricamo e può essere ornata con piccoli bottoni in argento simili a quelli femminili.



Il Gruppo Folk Burgos nasce nel 1987 da un gruppo di ragazzi che assieme condividevano la passione per le tradizioni il ballo e la musica sarda, in particolare quelle del proprio paese.

Diverse testimonianze di fotografiche dicono che nel paese di Burgos, altri prima di loro avevano formato gruppi di ballo tradizionale per partecipare a manifestazioni quali la cavalcata sarda di Sassari, il Redentore a Nuoro ma soprattutto per la festa più sentita nel paese in onore di San Leonardo che si festeggia il 6 Novembre. Dopo una attenta esamina sull'abito tradizionale e sui balli che si eseguivano in occasione dei festeggiamenti nella piazza locale, il gruppo dei giovani si è costituito in Associazione Culturale. Il Gruppo Folk Burgos rappresenta la storia attraverso gli elementi più significativi della vita sociale della propria comunità: il costume tradizionale e la danza, su ballu.

L'accostamento di tessuti, ricami, decorazioni, l'intersecarsi di linee, pieghe, volumi, il gioco di colori, costituisce una forma d'arte che rappresenta l'espressione della propria comunità.

Nell'abbigliamento tradizionale si distinguono tre differenti tipologie: giornaliero, festivo e da

lutto (oltre alla variante del cosiddetto mezzo-lutto). Benchè già dall'inizio del secolo scorso il vestiario popolare venne progressivamente abbandonato, l'uso del costume è tutt'ora presente nella comunità di Burgos. Il Gruppo Folk Burgos mantiene comunque viva la memoria di una attività minuziosa, un microcosmo di sete, lane, cotoni, lini, fatto di ricamati e frutto di un lungo e paziente lavoro. L'abito tradizionale femminile, definito costume de allegria, è composto da numerose parti ed è ricco di elaborati ricami.

L'aspetto più originale, e laborioso all'atto della vestizione, è il copricapo a benda di tela bianca, su muccadore, su cui si posa il fazzoletto, sa tia-zola, e su cui si fissa una preziosa teoria di spille, sas aguzzas, e sas ispillas de oro.

Le altre parti del costume sono sa camisola e sa camisa, due camicie sovrapposte, s'imbustu o bustino di panno rosso, su corittu o giubbotto di panno, sa munredda una gonna in orbace e di seta pieghettata e sa farditta un grembiule di seta. Il ballo e tutta la musica tradizionale in Sardegna è fortemente improntata ad un ancestrale impulso coreutico, Burgos è considerato uno dei paesi più inclini al ballo in tutto il Goceano e il Gruppo Folk ne rappresenta quattro differenti tipologie: su passu torrau, sa danza burghesa, su ballu currenne e su passu trinciau.



L'Associazione gruppo folk "Busachi bella mia" nasce come tale ai primi del 2002, ma da sempre presente come gruppo. Impossibile infatti datare la prima uscita sui palchi e nelle piazze della Sardegna mentre si può risalire al primo viaggio effettuato nella penisola, intorno al 1948 al festival di Agrigento. Da questo si può dedurre che Busachi sia stato tra i primi paesi della Sardegna ad aver fatto ammirare i suoi balli e i suoi costumi fuori dall'isola.

L'Associazione partecipa da sempre alle più importanti manifestazioni folkloriche regionali quali la **Festa di Sant'Efisio a Cagliari**, la **Cavalcata Sarda a Sassari**, la **Sagra del Redentore** a Nuoro, esibendo la bellezza dei propri abiti tradizionali in processioni e sfilate e i propri balli sui medesimi palcoscenici. Non mancano anche partecipazioni a festival regionali e internazionali del folklore quali il Festival Figulinas di Florinas, l'Ittiri Folk Festa, e a tante feste e manifestazioni in tutte le piazze della Sardegna. Negli anni ci sono state anche tante parte-

cipazione presso circoli sardi sparsi nella penisola (Toscana, Piemonte, Lombardia, Veneto) e all'estero (Francia, Olanda, Germania). I balli che solitamente eseguiamo nelle piazze sono: SU BALLU DE 'USACHE, SU PASSU TORRAU, S'ANNANZA, SU BALLU LESTRU o BRICCHIDDI e S'ORROCCIADA, sempre accompagnati dal suono dell'organetto diatonico. Il ballo busachese risulta essere un ballo particolarmente composto, dove uomo e donna danno luogo ad evoluzioni e coreografie molto belle ed eleganti. Particolarmente ne "su ballu" e ne "su bricchiddi" (quest'ultimo più veloce) è messa in evidenza la bravura del ballerino, che con i suoi virtuosismi, da fondo a tutta la sua esperienza, cercando di strappare più applausi possibile. La donna, invece, in un ballo particolarmente composto, mostra la sua bravura e la sua esperienza, assecondando i movimenti del suo compagno. Che sia un paese ricco di tradizioni lo si può constatare da una passeggiata per le vie del paese: le signore che ancor oggi quotidianamente indossano il costume tradizionale, nonché il ricco museo del costume e del lino, il monastero Gesuita di "Collegiu", le



Il Gruppo Folklorico di Cagliari prende il suo nome da uno dei più antichi quartieri della città: il “Quartiere Villanova”, ultima zona cittadina a mantenere, fino quasi ai giorni nostri, le più profonde tradizioni cagliaritaniche.

Si costituisce nel 1976 come momento di aggregazione di giovani accumulati non da una generica passione per il folklore, ma da una precisa volontà di recupero di quanto ancora si riuscisse a reperire sulle radici della tradizione cagliaritana.

Con tale convincimento venne impostata un’analisi approfondita sugli usi, costumi, riti e tradizioni popolari della città culminata, nel 1980, quando si ripropose, in pubblico, la celebrazione del matrimonio secondo l’antico rituale in costume cagliaritano.

L’attività folklorica trova il suo momento di massima realizzazione nei balli di piazza e nelle sagre paesane, dove convergono, ancora oggi, espressioni proprie della tradizione religiosa e politico-sociale della Sardegna in una atmosfera di perfetta integrazione storica.

Rilevante importanza ricopre la diffusione degli usi e costumi della tradizione tramite i suoi componenti, con corsi sia in sede che all’interno di scuole pubbliche.

Il gruppo di ballo si alterna negli spettacoli con i ricchi costumi della Cagliari del ‘700 - ‘800, esibendo il repertorio rigorosamente tradizionale, delle più antiche danze dell’Isola accompagnate dal suono arcaico delle “launeddas” e dell’organetto diatonico.

Proprio per la bellezza dei costumi indossati, che per la compostezza dei movimenti nelle danze, hanno valso al Gruppo di ballo, moltissime occasioni di consenso e riconoscimento da parte di osservatori qualificati.

Essendo membro della I.O.F.A. (International Organization of Folk Arts) e del F.I.T.P. (Federazione Italiana Tradizioni Popolari), entrambe sotto il patronato UNESCO, l’impegno del gruppo è costantemente richiesto per rappresentare l’Italia e la Sardegna nelle più importanti rassegne di folklore, sia a livello regionale che nazionale ed internazionale.



Il gruppo folk nasce intorno al 1968 per iniziativa di **Giuseppe Meloni e Raimondo Usai**, giovani capoterresi accomunati dalla passione per i balli e i canti tradizionali. Nel 1996 il gruppo diventa associazione alla guida di Luciano Marotto. Dal 2004 continua a percorrere la strada tracciata dal padre, Giovanni Battista Marotto, Gianni per gli amici. Il nome Sa Scabitzada è dedicato alla compatrona del paese, Santa Barbara Calaritana e al tipo di martirio da lei subito. Ai piedi delle montagne che circondano Capoterra sgorga una sorgente d'acqua purissima dove, si narra, fu decapitata la Santa. La fonte è denominata Sa Scabitzada.

Abiti tradizionali di Capoterra. L'abito che descriveremo è l'abito di gala e mezza gala, risalente alla seconda metà dell'800, S'Abordau, il cui nome deriva, probabilmente, dal tessuto della gonna in cotone bordatino a righe rosse e blu.

L'abito è composto da Sa Gunnedda, la gonna ampia e lunga, fittamente plissettata. Sa Camisa, la camicia, bianca in tela di cotone o lino, con ampie maniche con polsini arricciati e collo impreziosito dal pizzo lavorato a mano. Sulla camicia si indossa

Su Cossu, corsetto corto aderente in prezioso broccato sardo di seta. I capelli sono nascosti dalla cuffia in cotone rosso e da un fazzoletto attorcigliato chiamato Tutura sul quale si appunta un fazzoletto bianco e lo scialle nero. Il giacchetto o Gipponi, è in seta così come il grembiule, Su Deventali e Sa Busciacca, la tasca. L'abito dell'uomo ricalca e conserva caratteri comuni degli abiti della tradizione sarda maschile in generale e del basso campidano in particolare. Il copricapo è Sa Berritta, una sorta di sacco piegato sul lato sinistro, in panno di lana nero e intorno alla fronte, viene arrotolato un fazzoletto di cotone rosso. Anche l'uomo indossa la camicia in cotone bianca con ampie maniche e collo e polsini ricamati. Copre la camicia il gilet senza maniche in panno di lana nero chiuso da bottoni in filigrana d'argento. I calzoni o Cratzonis sono bianchi di tela di cotone, lunghi fino al polpaccio, vengono infilati nelle ghettoni o Cratzas, sempre in panno di lana nero. Infine completa l'abito maschile il caratteristico gonnellino nero di panno, arricciato in vita, Is Ragas. Sia le donne che gli uomini arricchiscono gli abiti con i preziosi gioielli in filigrana d'oro e d'argento della tradizione sarda, Is Prendas.



L'Associazione Culturale e Folkloristica "Su Masu" A.P.S. è stata costituita nel 1975 grazie al suo fondatore Mario Ligas (scomparso nel 2022), a lungo Presidente e in seguito Presidente Onorario del gruppo, nonché ex Probiviro U.F.I..

Il gruppo è stato tra i fondatori della grande famiglia U.F.I.. Nel 2011 è stato riconosciuto di Interesse Comunale e Nazionale.

I primi anni di attività sono stati caratterizzati dalla ricerca meticolosa dell'antico costume tradizionale di Elmas, cittadina in cui l'associazione ha sede.

Contemporaneamente ci si è dedicati alla ricerca e allo studio della musica, canto, danze e tradizioni popolari di tutta la Sardegna, studi e ricerche che continuano ancora oggi.

In seguito si è concretizzato e adattato al palcoscenico il risultato di questa ricerca, istituendo un gruppo di ballo tradizionale e allestendo il repertorio dei balli.

Agli inizi degli anni '80, inoltre, è stato creato un coro polifonico di canti tradizionali che, con il corpo di ballo, continua a riscuotere notevoli consensi.

Attualmente il Gruppo "Su Masu" è diretto da Mauro Fiore (Presidente del Gruppo dal 2008), è composto da circa trenta persone e può esibirsi per circa due ore proponendo i balli più interessanti di tutta l'isola e canti polifonici.

Si avvale di diversi strumenti: le antichissime launeddas, l'armonica a bocca, l'organetto diatonico, la fisarmonica, il tamburello, la chitarra e "sa trunfa".

Dal 1975 ad oggi si è esibito, oltre che in tutta la Sardegna, in quasi tutte le regioni d'Italia, in diversi paesi d'Europa (Spagna, Francia, Svizzera, Germania, Olanda, Belgio, Inghilterra, Ungheria, Grecia, Bosnia, Russia), negli Stati Uniti (North Carolina e Los Angeles – California), in Thailandia e in Argentina.



Difendere, potenziare e sostenere la cultura del paese. Valorizzare, ricercare e riscoprire i costumi, le poesie e le musiche tradizionali. Mantenere vive le attività del folklore promuovendo incontri e manifestazioni. Sono questi gli scopi sociali dell'associazione culturale **Brathallos di Fonni** nasce ufficialmente nel settembre 2011. Si esibisce ogni anno nelle feste più importanti del paese, che sono “nostra sennora e sos martires” il primo lunedì di giugno e “santu giuvanni”, il patrono, che si svolge il 24 giugno e partecipa in maniera consolidata alle manifestazioni di rilevanza a livello regionale:

- 1° maggio, Sant'Efsio, Cagliari;
- Maggio, Cavalcata Sarda, Sassari;
- Agosto, il Redentore, Nuoro;
- Dicembre, Cortes Apertas Fonni, La Corte del Folklore in collaborazione con l'associazione delle maschere “**Urthos e Buttudos**”.

Numerose sono inoltre le partecipazioni dell'associazione a diversi festival folkloristici di livello internazionale. Per ultime le partecipazioni alla

“Festa del Narciso” in Germania che ha luogo nel parco nazionale dell'Eiffel e che ha permesso che si instaurasse uno scambio culturale duraturo. Nel 2009 l'associazione ha partecipato ad un gran festival Internazionale a Palma di Maiorca e nel 2010 ad un altro dello stesso livello ad Ibiza. Dal 2008 l'associazione, nel periodo di luglio-agosto, in collaborazione con l'amministrazione comunale e provinciale organizza il festival internazionale del folklore con gruppi di varie parti del mondo oltre che quelli isolani.

Dal 2009 l'associazione organizza corsi di ballo per bambini, a partire dai 6 anni in su per valorizzare il ballo tipico fonnese che via via sta scomparendo ed integrare l'associazione di nuovi validi componenti.

Infatti in questi ultimi cinque anni il gruppo possiede anche alcuni validi elementi che hanno meno di 14 anni e che partecipano attivamente alle numerose manifestazioni che il gruppo partecipa. Il corso ha durata semestrale.



A Ghilarza nell'anno 1976 viene fondato il Gruppo Folk "Su Carruzu" e nell'anno 1992 viene costituita legalmente l'Associazione Folkloristico-Culturale "Gruppo Folk Su Carruzu". Dall'anno 2002 l'Associazione è affiliata all'U.F.I. (Unione Folclorica Italiana), in data 18.01.2011 viene riconosciuta dall'Amm.ne Comunale di Ghilarza come Gruppo di Interesse Comunale ed in data 17.03.2011, in occasione della ricorrenza del Centocinquantesimo dell'Unità d'Italia, viene riconosciuta Gruppo di Interesse Nazionale. L'attività svolta dall'Associazione si basa sulla ricerca e valorizzazione della cultura e delle tradizioni della Sardegna, privilegiandone in particolare gli aspetti locali, primo fra questi il ballo al quale si uniscono lo studio e la ricerca dell'abbigliamento, delle musiche e dei canti. Dall'anno 1996 l'associazione organizza a Ghilarza la rassegna folkloristica ghilarzesa "Ballu Sardu e Amistade". Importante la continua e attiva presenza al carnevale tipico ghilarzese noto oggi come "su carruzu a s'antiga", di fatto

"su carruzu", da cui il nome dato al gruppo dopo il carnevale dell'anno 1977. I balli che vengono proposti sono quelli tipici di Ghilarza: su passu, su ballu tzoppu e sa danza, eseguiti con l'accompagnamento della fisarmonica semidiatonica o dell'organetto diatonico e talvolta dalle voci di su Cuntzertu. I componenti il gruppo indossano costumi ricostruiti dopo accurata ricerca, alcuni risalenti al XVIII° secolo (particolare la prevalente presenza del panno scarlatto e l'interessante capo maschile in pelle concia detto "collettu") e rappresentati iconograficamente dai dipinti del Tiole e del Verani (maschile e femminile) e da una tavola appartenente alla "collezione Luzzietti" (maschile), altri risalenti alla seconda metà del XIX° secolo, particolare quello femminile rappresentato dall'Ansaldi, pittore noto con lo pseudonimo Dalsani, che lo inserì fra quelli che entrarono a far parte delle così dette "tavole del Buonumore", tipico quello maschile, dello stesso periodo, prevalentemente costituito da capi in orbace e identificabile per la caratteristica "gabbanella" indossata sopra "su cossu" di velluto verde.



Quando, nei primi anni settanta, si costituisce il **Gruppo Ittiri Cannedu**, che successivamente cambierà la denominazione in Associazione Culturale e Folklorica “Ittiri Cannedu”, i giovani che ne fanno parte si dedicano in primo luogo a reperire le informazioni relative alle danze popolari, agli strumenti musicali utilizzati per accompagnare i balli e infine allo studio delle tecniche di ballo vere e proprie. Questo studio sul campo fu ritenuto indispensabile perché negli anni a partire dall'immediato dopoguerra, con il massiccio spostamento di grandi masse di lavoratori dalle attività tradizionali della pastorizia e dell'agricoltura a quelle industriali, era venuto a mancare il contesto per mezzo del quale si era tramandato nel tempo questo particolare aspetto della cultura popolare tradizionale. La ricerca sul campo, condotta scrupolosamente, fu lo strumento che consentì ai soci del gruppo di Ittiri di impadronirsi delle essenziali conoscenze per ridare vita alla musica e alla danza tradizionali. Le persone anziane

coinvolte nell'operazione di recupero culturale, vere e proprie biblioteche della memoria comunitaria, consapevoli dell'importanza di quanto i giovani avevano intrapreso assicurano la massima collaborazione e seguirono i giovani fino al completo apprendimento delle tecniche di ballo tradizionali. Fin dalla fondazione l'Associazione, che è iscritta alla Federazione Italiana Tradizioni Popolari, sempre guidata dal Presidente **Piero Simula**, collabora con enti pubblici e privati per l'organizzazione di manifestazioni culturali e partecipa con regolarità alle più importanti rassegne di folklore regionali, nazionali e internazionali; ha rappresentato l'Italia in numerosi festival di folklore in Germania, Francia, Spagna, Svizzera, Portogallo, Grecia, Polonia, Cecoslovacchia, Turchia, Ossezia del Nord (ex Unione Sovietica), Bulgaria, Belgio, Macedonia, Austria, Brasile, Argentina, Colombia, e Qatar. Relativamente, all'abbigliamento festivo femminile possono essere individuati fondamentalmente due tipi principali che si distinguono fra loro, oltre che per il diverso colore della gonna, per la maggiore o minore dotazione dei gioielli.



L'Associazione Culturale e Folkloristica "San Pietro" di Ittiri nasce nel 1995 costituendosi ufficialmente nel 1996 per iniziativa di alcuni giovani motivati dall'interesse verso le tradizioni isolate e in modo particolare per quelle di Ittiri.

La formazione prende nome dal santo patrono del paese ed in occasione dei festeggiamenti in suo onore ogni anno organizza una manifestazione cui partecipano gruppi folkloristici provenienti da tutta l'isola.

Il corpo di ballo attualmente è formato da circa 20 componenti che eseguono i balli nel pieno rispetto dei canoni tradizionali, caratteristici dell'area geografica di provenienza: il Logudoro. Notevole interesse suscitano: l'antica "Logudoresa a boghe e chiterra", una danza eseguita dall'accompagnamento della chitarra, voce e fisarmonica e il "Ballo di San Pietro" accompagnato dall'organello diatonico. Il gruppo ha avuto modo nei suoi 24 anni di attività di esibirsi non solo a livello

regionale in importanti manifestazioni culturali e festival folkloristici ma anche a livello nazionale ed internazionale :

Inoltre un aspetto rilevante e suggestivo è rappresentato dal vestiario tradizionale femminile di Ittiri, indossato dai componenti del gruppo e da sempre considerato fra i più sfarzosi e suggestivi dell'isola.



Andrea Pisu (launeddas) e Vanni Masala (organetto) sono due riconosciuti maestri di questi strumenti, apprezzati per le loro capacità virtuosistiche e la piena padronanza del repertorio tradizionale, ma non solo.

Da alcuni anni portano avanti un percorso di sperimentazione che, partendo dagli schemi ritmici dei balli sardi, si apre a diverse influenze esterne creando una musica coinvolgente e dal forte carattere personale. Partendo dalla matrice sarda esplorano con padronanza le potenzialità dei due strumenti.

Nel 2016 gli viene assegnato il prestigioso “**Premio Maria Carta**” con la seguente motivazione:” A due riconosciuti maestri apprezzati per le loro capacità virtuosistiche e la piena padronanza del repertorio tradizionale che riescono a elaborare e fondere con altre sonorità sviluppando una musica indipendente da qualsiasi vincolo di genere”. Proprio il carattere personale è quello che contraddistingue la tecnica musicale del duo, che si accinge ormai ad elaborare uno stile composi-

tivo del tutto unico, descritto dal loro ambizioso progetto chiamato “**Fantafolk**”. Inizia così a svilupparsi una vera e propria musica indipendente da qualsiasi vincolo di genere potendo essere così annoverata come pura “WorldMusic”; le launeddas di Andrea Pisu come un pregiato pennello dipingono una tela composta e articolata sulle quattro differenti tonalità che l’organetto creativo di Vanni Masala propone. La tecnica per launeddas di Andrea, ideata e perfezionata nel tempo, è ormai usata come punto di riferimento da tutti i suonatori di launeddas.

Il **launeddista**, profondo conoscitore dello stile classico, che interpreta con sicurezza e maestria, da anni sperimenta, portando all’estremo delle potenzialità il suo strumento. Vanni Masala elabora invece una tecnica per organetto che si sviluppa in una esecuzione rapida, fluida e melodica basata spesso sull’improvvisazione; dopo anni di ricerca e studio si è cucito sulla Sua pelle un vero e proprio “stile” e una personale “intavolatura” per organetto che identificano la sua unicità nel timbro ma soprattutto nel dialogo coinvolgente col pubblico.



L'Associazione Folk **“Tradizioni Popolari di Macomer”** è stata fondata nel 2001, con l'obiettivo di ricercare, conoscere e divulgare gli usi e costumi della tradizione storica Macomeres.

Affiliata all'U.F.I., è composta da circa 150 soci di età compresa tra i 5 e i 60 anni, che con entusiasmo danno il loro contributo alle attività svolte per il conseguimento degli scopi sociali.

L'Associazione svolge una intensa attività didattica per l'insegnamento del ballo tradizionale nelle scuole di ogni ordine e grado, in collaborazione con il Ministero di Grazia e Giustizia, ha svolto la medesima attività all'interno della Casa Circondariale di Macomer.

Dal 1° al 6 Settembre 2010, l'Associazione ha organizzato il “13°UFIFEST” al quale hanno partecipato gruppi in rappresentanza di tutte le regioni d'Italia e tutti i gruppi sardi affiliati.

Oltre alle normali attività legate al ballo tradizionale, l'Associazione svolge attività di ricerca e studio delle usanze legate alla tradizione Maco-

merese. Da questi studi è scaturita la realizzazione di un film dal titolo “Su Ballu e S'Arza”, diretto da Serafino Deriu, già regista del film “Sa Prima Pandela”.

L'opera è dedicata al ballo rituale terapeutico, utilizzato nel territorio del Marghine, per curare la puntura de s'arza, ragno velenoso il cui morso poteva essere letale e narra di una storia realmente accaduta nelle campagne di Macomer, nella prima metà degli anni 50.

Gli abiti tradizionali che il gruppo adotta nel ballo, risalgono al XVII secolo, confezionati a quel tempo esclusivamente per il matrimonio ed erano utilizzati per lo più dai ceti elevati, avendo, specie quello femminile, una grande varietà di preziosissimi ricami che raffigurano il sacramento del matrimonio.



Il gruppo folk Tamuli prende il nome da una zona archeologica macomerese di rilevanza internazionale ; questa presenta, incastonata in un'altura oltre al villaggio nuragico e alle Tombe dei Giganti "Sas Pedras Marmuradas", betili mammellati e non, probabilmente riconducibili alla "Dea Madre" e al "Dio Toro". Gli abiti tradizionali indossati, soprattutto quello femminile, mostrano profonde differenze, non solo da una zona all'altra o da centri abitati non distanti, ma anche all'interno dello stesso paese, dove si possono trovare diversi tipi di abbigliamento: uno per la sposa, uno di tutti i giorni, uno per il lavoro, uno per la vedova, e le differenze si notano dai ricami, dai colori e dalle stoffe, da questi tre elementi si nota anche la collocazione sociale di chi lo indossava. Anche nel costume maschile si notano tali differenze ma meno evidenti. L'abito maschile: Del costume maschile esistono due varianti: Sa este de fittyànu: detta comunemente "Este" era il vestito del quotidiano. Presentava "Su Zippone" ricamato in filo nero completamente di velluto a doppio petto con maniche lunghe dove uscivano i polsi-

ni della camicia (Camisa) di lino bianco, ricamata nel colletto alla coreana e chiusa sul davanti con bottoni in filigrana. I pantaloni erano "a Trumba" di fustagno nero conservano il risvolto come nel gonnellino de "Sa este de Kàstigu".

Sa este de Kàstigu (da Kastigare =custodire) usata solo da chi si poteva permettere un'altro abito oltre a quello giornaliero. "Sa camisa" era di lino e presentava ampie maniche a sbuffo che uscivano dalle aperture de "Su Zippone" anche questo a doppio petto , di orbace nera sul davanti e di velluto rosso nel retro e nelle rifiniture del colletto e delle maniche.

Al di sotto de "Su Zippone" troviamo "Sos cart-sònes" ampi pantaloni di lino che si indossavano sotto "Sas Ragas", gonnellino corto d'orbace nera a ventaglio plissettato, con risvolti in vita. sotto tale risvolto si sistemava "Sa Bentrera" o "tabbanchera" una sorta di marsupio in pelle, che fungeva oltre che da cintura anche da tasca per contenere il tabacco. Sotto le ginocchia erano presenti "Sas Carzas" ghettoni anche queste in orbace che si infilavano in "Sos cartsònes", avvolgendo la gamba e venivano legate con una stringa al polpaccio.



La maschera dei **Mamuthones** e **Issohadores** è tipica del paese di Mamoiada. La sua storia si perde nel tempo tanto ed è difficile datare la sua origine; è una maschera antropomorfa e risulta composta da 2 personaggi: il Mamuthones, affascinante, mistico, dal volto serio e cupo, vestito con abiti scuri, abbruttito da una mastruca di pelli di pecora nera ricoperta di campanacci. L'Issohadores, al contrario, dal viso sereno, quasi angelico, vestito di panno rosso e molto colorato, abbellito da uno scialle ricamato legato sui fianchi. L'associazione Proloco di Mamoiada nasce negli anni '50 con lo scopo di preservare e tramandare la tradizione dei Mamuthones/Issohadores e farla conoscere in tutto il mondo. Il gruppo si è esibito in tutta Italia e in tutta Europa (Francia, Belgio, Germania, Austria, Olanda, Bulgaria, Spagna, Portogallo, Grecia) partecipando a festival folcloristici molto importanti. Le loro esibizioni si sono potute vedere anche a Mosca, Cuba, Rio de Janeiro, Schanghai, Singapore. Il significato della maschera è un mistero; molti sostengono sia un rito

Dionisiaco (in onore del dio Dioniso) per propiziare l'annata agraria; altri vedono la contrapposizione del bene e del male, altri ancora pensano rappresenti un fatto storico, ossia la cacciata dei Turchi dalla Sardegna (infatti in dialetto mamoiadino la veste dell'Issohadores si chiama "veste de turcu"). La particolarità del gruppo è che si muovono in file parallele e si dispongono in numero pari (generalmente 12 come i mesi dell'anno). La loro è una danza cadenzata il cui ritmo viene dato da un Issohadores, chiamato "guidadore" che impone, con gesti delle mani, il tempo e il ritmo della sfilata. I Mamuthones sono "controllati", durante la loro danza, dagli Issohadores (anche loro in numero pari circa 8-10) che con passo più leggero lanciano "sa soha" (il lazzo) per acchiappare le persone del pubblico come segno di buon augurio. Il gruppo che si esibisce, generalmente, risulta composto da 20-22 figuranti.

La prima esibizione dei Mamuthones nel nuovo anno avviene il 17 gennaio, il giorno in cui si festeggia Sant'Antonio Abate, in cui si incontrano il sacro con il profano e le maschere danzano attorno al grande falò in onore del Santo.



Il gruppo folk “**Santa Mariedda**” nasce nel 2007. È iscritto alla Federazione Italiana Tradizioni Popolari. Attualmente è composto da quattro coppie più una persona singola. Il suo repertorio è di varie coreografie di ballo; nel corso degli anni ha partecipato a diverse manifestazioni culturali svoltesi in tutta la Sardegna e a vari festival all’Esterio (Ungheria, Croazia precisamente a Rabac, Spagna precisamente a Lloret de Mar e Vienna). L’obiettivo che il gruppo folk “Santa Mariedda” persegue è quello di sviluppare nei partecipanti la consapevolezza della straordinaria ricchezza, complessità e originalità del ballo folkloristico sardo. Lo scopo è quello di far conoscere queste tradizioni popolari attraverso il divertimento. Ogni partecipante indossa il proprio costume così costituito: la donna indossa sul capo un fazzoletto di seta color panna e uno scialle il cui colore varia dal nero al marron, arricchito da ricami floreali e colorati che ricordano la cultura contadina e con frange intrecciate; una camicia bianca in cotone arricchita da ricami nei polsini e nella scollatura e impreziosita da gioielli della tradizione sarda;

un corpetto in broccato a sfondo floreale; infine, la gonna in bordato e plissettata e il grembiule in seta.

L’uomo indossa sul capo “sa Berritta” in stoffa di orbace; una camicia bianca con ricami nei polsini e nel collo; un corpetto in orbace con scollo a V impreziosito con bottoni realizzati in filigrana d’argento; un gonnellino nero in orbace; pantaloni bianchi in cotone a metà polpaccio infilati nelle ghettoni in orbace con risvolto superiore in velluto nero

NA
GA
TE



L'Associazione Folkloristica "Marianna Dessi" Stefano Uccheddu "viene costituita nel 2005 in memoria di due giovani ragazzi che condividevano un profondo interesse per le antiche tradizioni della loro terra d'origine, Marianna ebbe l'idea di costituire un gruppo folkloristico che potesse rappresentare e divulgare gli usi e i costumi del suo paese, Stefano fu la prima persona a voler aderire all'iniziativa, purtroppo entrambi non sono riusciti a vederne la fondazione.

Il gruppo è composto da numerosi sfilanti, e si propone di testimoniare la memoria storica del proprio paese "Masainas", un piccolo comune del Sulcis. L'Associazione possiede diversi capi originali risalenti all'800, tra i quali, alcuni scialli in pura seta. Una particolare tipologia di copr capo in orbace finissimo, chiamati "Is Pannèdhus". Scialli ricamati a mano.

"Is Manteus" gonne con plissettature anticamente definite a "tavellas" o arricciatura in vita ricamate a "puntu vanu". L'abito maschile è in

tessuto di orbace. Un'attenta e meticolosa ricerca ha permesso una ricostruzione sia dell'abito femminile che maschile in tutte le sue differenziazioni, che nel Sulcis distinguevano le classi sociali di appartenenza.

Gli elementi dell'abito maschile che distinguevano le diverse classi sociali erano in particolare modo gli ornamenti e i colori: IS Rìccus Possidèntis: appartenenti alla più alta classe sociale quali gli uomini di estrazione nobile, si distinguevano perché indossavano il corpetto bordato di uno sbieco di raso di seta blu. IS Massàjus Possidèntis: uomini del ceto medio alto legati all'ambiente agro-pastorale, proprietari terrieri e grandi allevatori di bestiame. Si distinguevano perché avevano il corpetto bordato da uno sbieco di velluto in seta rosso.

IS Serbidoris: coloro che per potersi sostenere prestavano servizio come operai per gli uomini appartenenti alle classi sociali sopra elencate, i loro semplici abiti non mostravano decorazioni e ornamenti.



Il gruppo folk **Janas di Monastir** nasce nel **2013** dalla volontà di un gruppo di Monastiresi appassionati di tradizioni che presentano presso la provincia di Cagliari un idea progetto dal titolo *“Bad-dendi e imparendi – per crescere insieme”*. Questa iniziativa ha coinvolto altre persone che piano piano hanno voluto percorrere con noi il progetto per il recupero delle nostre tradizioni. A questo punto si è presa la decisione di costituire formalmente un’associazione, denominata “Gruppo Folk Janas”.

La passione per il recupero e la valorizzazione delle tradizioni ha portato per quanto riguarda l’abbigliamento ad intraprendere un’accurata ricerca sul territorio, constatando - a differenza di quanto creduto fino a qualche anno fa - che non esisteva un unico abito uguale per tutti, come una divisa, ma gli abbigliamenti si differenziavano in base al ceto sociale, livello culturale ed età anagrafica.

In base alle fotografie, indumenti ritrovati e le numerose interviste rilasciate da parte dei concittadini anziani e non, e le testimonianze prece-

dentemente recuperate e raccolte in ricerche sia audio che etnografiche, è stato realizzato un vestiario che oggi viene indossato dal gruppo.

Ma la ricerca è in continua evoluzione e si continua nel recupero di materiale utile per poter al meglio riportare ciò che realmente era in auge a Monastir nel passato fissando dei cardini fondamentali per sviluppare quello che è ed era l’abbigliamento popolare in uso a Monastir.

Per quanto riguarda l’abito femminile sono state ritrovate varie tipologie, che si cerca il più verosimilmente di riproporre. L’abbigliamento è tipico del campidano, con qualche particolarità che distingue il gruppo dagli altri paesi vicini.

Tra i completi femminili quello rappresentativo del ceto sociale elevato “de is sennorasa” è proposto in diverse varianti (così come era in realtà). Un’altra tipologia di abbigliamento femminile rappresentante il ceto sociale medio - alto è composta dalla gonna in “abbodrau”, questa tipologia di gonna era enormemente utilizzata sia per l’abbigliamento festivo che per l’abbigliamento giornaliero.



Fondata nel 1950, ha dato origine dalla Pro loco nel 1957. Dal 2004 è registrata con atto notarile come associazione senza fine di lucro. Dal 2017 aderisce all'**Unione Folklorica Italiana**. Dal 2020 è inserita nell'elenco, nazionale e regionale, delle associazioni del Terzo Settore di promozione sociale (APS) e in quello del Ministero della Cultura per le donazioni del 2 per mille. È iscritta all'Albo delle Associazioni del Comune di Monserato. Possiede un importante patrimonio di abiti tradizionali tra cui spiccano sette esemplari del costume da cerimonia detto "su fordallinu de Pauli" è riconosciuto, per la sua bellezza e ricchezza, tra i più belli della Sardegna. Il tessuto di broccato verde di seta fili d'oro delle sette gonne fu riprodotto oltre sessanta anni fa dalle **Seterie Bevilacqua di Venezia**. Un esemplare originale è esposto dal 1985 nel **Museo della Vita** e delle tradizioni popolari di Nuoro.

Altri esemplari originali si trovano a Pirri, Cagliari Quartu S.Elena, Maracalgonis, Arborea, Roma trasferiti per motivi ereditari, di matrimonio, cambio di residenza o compravendita.

In questo senso l'Associazione è impegnata nella ricerca e nella localizzazione di esemplari originali, anche da acquistare, e di laboratori di tessitura, in Italia e all'estero, ove poter reperire e riprodurre il tessuto della preziosa gonna e sopperire ai danni dell'usura e del tempo. Partecipa alle manifestazioni laiche e religiose locali e extra comunali dove recita il rosario cantato campidanese. Si pone l'obiettivo di tutelare e valorizzare il patrimonio vestimentario tradizionale di Monserato e il suo ripristino o restauro o rinnovo nel pieno rispetto della ricerca filologica. Ha avviato contatti con la **Soprintendenza ai Beni Culturali** per promuovere l'apposizione del vincolo di bene culturale a "su fordallinu de Pauli" così da poterlo registrare come Bene culturale della Nazione.

La sua attività segue questo percorso turistico-culturale in linea con i nuovi e più ampi obiettivi statutari facendosi promotrice, presso l'Amministrazione comunale, l'istituzione del Museo della Civiltà contadina quale luogo ove accogliere i documenti materiali della storia sociale e dell'economia locale.



L'associazione folkloristica "Santu Predu" nasce nel 1973, su iniziativa di un gruppo di giovani cultori di tradizioni sarde e nuoresi nello specifico. Santu Predu è il nome dall'antico nucleo della città, dal quale si sviluppò poi il villaggio medievale di Nugor; Santu Predu è il rione storico nel quale il sodalizio ha la sede sociale sin dalla sua fondazione; Santu Predu è oggi immagine e testimonianza di un saldo attaccamento alle proprie radici. Il mantenimento degli usi e dei costumi, dei valori antropologici e della loro divulgazione, sono gli scopi principali che l'Associazione si è prefissata, attraverso la sua poliedrica attività. Le danze della Sardegna sono considerate tra le più ricche ed interessanti d'Italia e del bacino mediterraneo. È un aspetto distintivo del folklore sardo, con origini risalenti al periodo più ancestrale della civiltà isolana. Dietro alla sua imperante forma circolare, vi è un profondo significato che lascia intuire l'origine sacrale del ballo. Peculiarità basilare di queste danze è la compostezza nei movimenti, affiancata alle vibrazioni prodotte esclusivamente dal tronco e dagli

arti inferiori. Per ragioni storiche, di collocazione e di ruolo del capoluogo, Nuoro, centro di frontiera tra Logudoro e Barbagia, è stata, da sempre, una cittadina soggetta ad influssi provenienti dalle più disparate aree dell'Isola.

I balli che attualmente sono patrimonio folkloristico dei Gruppi nuoresi, sono in gran parte espressione del folklore provinciale, nati dall'esigenza del primo Gruppo Folk ENAL - provincia di Nuoro - di divulgare il patrimonio del circondario: su ballu tundu, su passu torrau, su dillu e sa danza. Nonostante ciò, è necessario riconoscere ed attestare a Nuoro la tipicità del ballo chiamato "su nugoresu" (il nuorese - del paese di Nuoro) nei paesi del circondario. I componenti del gruppo indossano, nelle loro esibizioni, l'antico vestiario di Nuoro.

Questo sistema vestimentario, sia femminile che maschile, che più diffusamente e frequentemente viene indicato come "costume di Nuoro", è attestato dal tardo Ottocento sino alla prima metà del Novecento. Da evidenziare la peculiarità del costume femminile, nel quale convivono diverse varianti, ciascuna per i differenti momenti della vita: di massima gala, festivo, da vedova, da lutto, per tutti i giorni.



L'associazione nasce nel 1969 col nome di **"Coro artistico nuorese Amici Del Folklore"**, l'idea era di costituire in città un grande unico complesso che coinvolgesse tutti i gruppi al tempo operanti in città, in particolare i due cori. Purtroppo il sogno durò poco in quanto all'appello rispose solo un coro che, dopo soli nove mesi di intensa attività, abbandonò il nuovo complesso riprendendo il nome originario.

Il nuovo sodalizio, tuttavia, continuò l'attività col nome **"Gli Amici del Folklore"**. Il gruppo è formato dal coro polifonico maschile, dal corpo di ballo sardo e dal quartetto di elementi di canto a tenore, reparti, questi ultimi che negli anni hanno notevolmente contribuito con le loro esibizioni alla visibilità e al prestigio dell'intero gruppo e, più in generale della città di Nuoro. Dopo la sua formazione, l'attività del gruppo è subito iniziata con diverse manifestazioni tra le quali si evidenzia la partecipazione a numerosi festival Internazionali; il gruppo "Gli amici del Folklore" può vantare il più alto numero di partecipazione ai festival Internazionali, tra questi si ricordano i più prestigiosi come quelli in Grecia,

Germania, Spagna, Brasile, Turchia, Corea del Sud, Polonia e tanti altri. A coronare il costante e assiduo impegno arrivarono ben presto le soddisfazioni e i riconoscimenti, uno fra tutti la conquista della Medaglia d'Oro al Festival Mondiale De La "Vigne" a Dijon (Francia), nella sezione Tradizionale.

In tale occasione Gli Amici del Folklore offrirono un saggio delle più belle espressioni folkloristiche nuoresi, eseguendo in soli 4 minuti e 30 secondi le danze accompagnate dal canto a tenore e dalle launeddas.

Dei soci fondatori del sodalizio, l'unico ancora in attività è Salvatore Porcu, storica figura che ha da sempre rappresentato la continuità del gruppo e la capacità di costituire forte collante tra le vecchie e le nuove generazioni dei componenti.

Personaggio iconico nel quale il gruppo stesso si identifica e ne trae continua ispirazione per passione e attaccamento all'associazione. Nel 2019 il gruppo ha festeggiato 50 anni di attività, tra coloro che hanno svolto il ruolo di presidente, distintisi, oltretutto, per abilità in campo gestionale ed amministrativo, si ricordano le figure di Salvatore Cossu, Salvatore Pala, Giuseppe Pala e l'attuale presidente Tonino Paniziutti.



Il Gruppo Folk Olbiese nasce nel 1978 con lo scopo di riportare alla luce i costumi della città completamente scomparsi dall'uso comune da almeno 60 anni. Dopo un'approfondita ricerca, la prima uscita avvenne il 15 Maggio 1978 in occasione della festa di San Simplicio. Oggi dopo oltre 40 anni ininterrotti di attività, il gruppo Folk Olbiese ha mantenuto inalterato lo spirito di allora imponendosi come una bella e longeva realtà nel panorama etnografico dell'isola. Sono stati riportati alla luce 2 abiti da uomo e 4 da donna.

È possibile vederli tutti in occasioni importanti, ma per praticità di movimento sui palchi se ne possono ammirare due da uomo e due da donna. Per l'uomo è stato riprodotto l'abito da "possidente" o "del ricco" e quello del "popolano" o "povero";

possiamo disinguerli da una prima occhiata dal cinturone in vita e dall'abbondante gilet in velluto a dimostrazione delle diverse possibilità economiche già dal tessuto, infatti notiamo che il

gilet del ricco è completamnete in velluto mentre quello del povero spesso aveva solo la parte davanti e tutto il resto veniva fatto di panno nero o orbace.

Per quanto riguarda la donna, si è riusciti a riprodurre l'abito da sposa, l'abito da signorina (nubile), da signora (sposata o zitella di una certa età, non più in età da marito) e quello della vedova. L'abito da Signora si distingue facilmente da quello da Signorina soprattutto per via dei colori, infatti l'abito nero e viola della Signora sposata non lascia intravedere nulla e tende a coprire e nascondere proprio perchè già impegnata, mentre la particolarità del colore bordeaux dell'abito della ragazza nubile sia per i colori che per le forme è più appariscente; con la giacca più corta, lo scollo un po' più ampio e il suo fazzoletto giallo fa sì che la ragazza sia più in mostra.

Per quanto riguarda i balli oltre il ballo sardo che solitamente aveva dei riti propiziatori o veniva usato come ballo di corteggiamento, siamo uno dei pochi gruppi a ballare "lu scottis" una danza ballata in coppia che veniva ballata solamente in Gallura.



Il gruppo a “Tenore” “Populu Sardu” di **Oliena** nasce ufficialmente (come cambio nome e cambio di alcuni dei componenti) nel 2016 sulle ceneri del noto “Tenore Ulianesu” costituitosi nel lontano 1993.

L'esigenza di cambiare nominativo e con esso una parte dell'anima stessa nasceva appunto dall'essere stati costretti a dover sostituire alcuni elementi della vecchia formazione e, assieme ai nuovi iniziare un percorso diverso strutturalmente dal “fu” Tenore Ulianesu.

Il cambio di rotta si è dimostrato sin da subito appropriato e vincente, visto che sia a livello “spettacolare” che culturale il nuovo sodalizio ha registrato significativi incrementi.

Oltre le numerose esibizioni in Sardegna e Italia, si ricordano quelle in U.S.A, Irlanda, Austria, Germania e Slovacchia, l'organizzazione dei due eventi “Tenore ad Honorem” (convegno/riconoscimento), la collaborazione alla stesura del progetto e la partecipazione attiva al progetto regionale denominato “Modas”, la regia dei laboratori di canto a Tenore presso le scuole medie, la

partecipazione al film-documentario “Domus de Janas” della regista Myriam Raccah, del film “La Terra delle Donne” della regista Paola Sini, la partecipazione al documentario “Searching for Italy” condotto e presentato dall'attore Stanley Tucci, la partecipazione al programma TV, partecipazioni ad eventi musicali in collaborazione col cantautore Beppe Dettori e l'arpista Raoul Moretti come l'evento “Monumentos suta a su Chelu” presso il sito archeologico di monte “d'Accoddi”, e al festival “Monteferru Experience Pic-Nic sotto le Stelle” organizzato dall'imprenditore Giorgio Fanni.

Numerose sono ancora le esibizioni in programma per questo 2023, sia in Sardegna che in Italia e attualmente si sta lavorando a un progetto discografico che vedrà a luce presumibilmente per Pasqua 2024 e un progetto video sul Canto a Tenore.



L'Associazione Culturale **Murales** viene costituita nel 1993 con l'obiettivo principale di tutelare e valorizzare la cultura locale, con particolare riferimento alla lingua sarda, al ballo, al costume tradizionale e al canto a tenore che dal 2005 viene riconosciuto dall'UNESCO come patrimonio intangibile dell'umanità. Dal punto di vista musicale il tenore è formato da una voce solista detta "sa voche", che canta un testo poetico e da la nota al trio vocale composto da: "su Bassu", "sa contra" e "sa mesu oche".

Il tenore dell'Associazione Culturale Murales conta ben 30 anni di attività durante i quali ha partecipato alle più importanti sagre e festività religiose della Sardegna. Oltre a queste importanti manifestazioni, il tenore Murales ha preso parte a numerosi eventi di carattere nazionale e internazionale.

Tra le principali ricordiamo quella in Tailandia, Georgia, Germania e Francia. Il nome dell'Associazione richiama il fenomeno moderno del muralismo, sviluppatosi a Orgosolo a partire da-

gli anni 70'. Il nome "Murales" vuole sintetizzare l'apertura alla modernità ed al mondo, forti e consapevoli dell'identità di Orgolesi e di Sardi. L'Associazione è costituita da un corpo di ballo, dal coro chiamato "tenore" e da alcuni strumentisti che accompagnano i balli con l'armonica a bocca e l'organetto diatonico.

Attraverso la collaborazione con gli istituti scolastici di Orgosolo, l'Associazione porta avanti da parecchi anni diversi progetti didattici sul canto e sul ballo orgolese, finalizzati a consentire che ciò che ci è stato tramandato, diventi e continui ad essere storia di un popolo.

L'attività dell'Associazione è in gran parte caratterizzata dalla partecipazione sia alle principali sagre della Sardegna, (Sant'Efisio, Sant'Antioco, Cavalcata Sarda, Festa del Redentore, ecc.) che alle feste tradizionali dei diversi paesi isolani, mediante esibizioni in costume tradizionale, del gruppo di ballo e del tenore.

Le nostre esibizioni ripropongono le antiche danze, tipiche di Orgosolo, che tuttora la gente della comunità pratica soprattutto in occasione delle feste.



L'Associazione Folkloristica "Gruppo Folk Città di Oristano" nasce nel 1961 per opera di Enrico Fiori, cui si aggiungerà, subito dopo, la preziosa collaborazione di Gabriella Collu, la quale, da due anni a questa parte, prosegue l'attività del suo fondatore assumendo essa il ruolo di presidente dell'associazione.

Il gruppo, che festeggerà il prossimo anno i 60 anni di attività, risulta uno dei più longevi della Sardegna, essendo sempre stato uno dei pochissimi gruppi tradizionali sardi capaci di rimanere unito ed unico nella sua città, senza subire alcuna scissione né interruzione di attività.

La compagine oristanese, oltre che per l'ordinaria, costante e intensa attività nell'Isola e nella Penisola, si è sempre distinta per essere stata ambasciatrice della cultura, delle tradizioni, della produzione tipica sarda, artigianale e commerciale, nel mondo, toccando tutti e cinque i continenti. Già nel 1967 è protagonista per un intero mese negli Stati Uniti d'America, dove farà ritorno per

altre tre volte (1983 al seguito dell'impresa della barca italiana "Azzurra" nell'America's Cup, nel 1989 e nel 1994); per due volte in Giappone (1987 e 1991), nel Medio Oriente (Giordania nel 1983, Iraq nel 1984 e Bahrain nel 2007), in Africa (Egitto nel 1970 e nel 1989, e Tunisia nel 1995), in Australia ancora al seguito dell'America's Cup di vela (1987), e poi in tutta Europa (Spagna, Francia, Svezia, Svizzera, Germania solo per citare alcuni dei Paesi).

Per cinque volte protagonista al prestigioso Festival Internazionale di Dijon, in Francia (1973, 1978, 1988, 1991, 2005) dove ha sempre occupato un posto sul podio (un argento e tre bronzi), ottenendo anche, nel 1988, il premio per il miglior costume tra gruppi provenienti da tutto il globo. Ma il premio più prestigioso è rappresentato dal conferimento della qualifica di "Campione dei Campioni", ossia la conquista del titolo di Campione del Mondo del Folklore, il prestigioso Trofeo "Castello d'oro", ai campionati mondiali di Gorizia nel 1987.



Il Gruppo Folk Pro Loco “ Silvana Coni ” è nato nel 1986 con l'intento di valorizzare le antiche tradizioni locali. Ad oggi l'associazione foghesina conta tra i propri iscritti una novantina di tessera-
 rati tra giovani e anziani. Il gruppo folk ha avuto modo nei suoi quasi quarant'anni di storia, di presenziare a tutte le manifestazioni a carattere religioso, culturale e folkloristico, a livello europeo. Tra le più importanti manifestazioni organizzate dal gruppo una nota particolare va data alla rassegna internazionale del folklore che ogni anno, a fine luglio, porta nel centro ogliastrino tra i più importanti gruppi al livello regionale e mondiale. Particolare è il rosario foghesino cantato, preghiera tramandata dai genitori ai figli, che viene tuttora recitato durante le processioni paesane. L'abito foghesino, come testimoniano quelli più antichi conservati presso le famiglie di possidenti e allevatori, si richiama a quelli delle zone economicamente più fragili della Sardegna. Esso non ha la ricchezza dei costumi tipici della Nurra o del Campidano, che sono impreziositi da vistosi

oggetti d'oro o d'argento, ma è una riproduzione fedele di quelli indossati in passato dai foghesini. La povertà del costume si accomuna però con un buon senso estetico ed a fogge che danno dignità a chi lo indossa. I colori dei tessuti ricordano quelli della campagna che circonda il paese; lo scialle del costume femminile è pazientemente ricamato a mano e la gonna, con una fantasia verde e nera, è finemente pieghettata. Sobrio e austero è l'abito maschile nel quale spicca “sa brentera”, utilizzata come borsello fai da te per il tabacco ed il trinciato, o per conservare denari e piccoli oggetti di pronto uso personale.

Composto da circa ottanta persone di diversa età e professione il gruppo Folk partecipa non solo a tutte le manifestazioni culturali e a carattere religioso che si svolgono nel paese, ma anche alle maggiori manifestazioni folkloristiche a livello regionale;

Il costume foghesino si richiama a quelli più antichi delle zone economicamente più fragili ed è una riproduzione fedele di quello indossato anticamente dalla popolazione autoctona.



Il Gruppo Folk “Li Bainzini” dell’associazione Etnos, di Porto Torres, nasce nel 2012 con l’obiettivo di salvaguardare, valorizzare e dove necessario recuperare le tradizioni della città di Porto Torres in tutte le loro declinazioni: dai balli alle manifestazioni, sino all’abbigliamento tipico.

In questi 10 anni di attività può vantare nel suo curriculum numerosissime esibizioni e la partecipazione alle più importanti manifestazioni folkloristiche isolate (Cavalcata Sarda, Sant’Efisio, Sagra del Redentore di Nuoro, Matrimonio Selargino, Sagra degli agrumi di Muravera con un ottimo riscontro da parte del pubblico e degli esperti per la compostezza e l’aderenza alla realtà delle tradizioni.

Il gruppo sfilante, che arriva anche ad oltre 40 figuranti, indossa tutte le fogge dell’abbigliamento tradizionale sia maschile che femminile, dall’abito giornaliero a quello di gala con rigore ed attenzione ai dettagli.

Il gruppo di ballo, che pure indossa tutte le varianti dell’abbigliamento, porta in esibizione i

tre balli più tipici del Logudoro, cioè la “logudoresa” o “ballo tondo”, il “ballu a passu” ed il “dillu”. L’Associazione culturale Etnos, in seno alla quale si muove il gruppo folk, è l’ideatrice ed organizzatrice di varie manifestazioni culturali e folkloristiche come ad esempio il “Palio di Santu Bainzu” (la corsa all’anello) la mostra di abiti tradizionali “Siendi di Sasdhigna”, “Legalità Comics” il primo concorso nazionale di fumetto della città di Porto Torres, la Benedizione a mare di cavalli, cavalieri e barche in occasione del 25 ottobre per il *Dies Natalis* dei SS.MM. Gavino, Proto e Gianuario.



L'associazione **Nodas**, registrata nel 2000, di fatto esiste dal 1990 ed ha contribuito in questi anni a far conoscere la musica, i canti e gli strumenti tradizionali della Sardegna, partecipando a numerose rassegne in Sardegna, in Italia ed all'Estero.

L'attività dell'Associazione, circa trenta persone, si esplica attraverso una costante preparazione che dura tutto l'anno. Quest'anno abbiamo potuto riprendere, dopo un anno di fermo, grazie al green pass che tutti i componenti del gruppo avevano fatto,

L'Associazione ha partecipato a Rassegne Nazionali (Marina di Massa, Aviano, Palermo, Castrovillari) e successivamente a Rassegne Internazionali (Reims, Martigny, Katerini, Pecs, Istanbul e Lisbona), nel 2003 al prestigioso Festival Internazionale del folklore che si è svolto a Confolens in Francia, nel 2005 ha partecipato ai festivals in Portogallo, nel 2007 al festival di Montoire (Francia), nel 2008 alla XVII^a Edizione del festival Internazionale del Folklore svoltosi a Strzegom

in Polonia, nel 2011 al festival internazionale del folklore ad Apiro nelle Marche, nel 2012 al festival internazionale del folklore a Szazhalombatta in Ungheria, nel 2019 al festival internazionale di Montoire in Francia .

Organizza da anni laboratori di musica popolare cercando di trasmettere la passione e l'apprendimento dei nostri strumenti più tradizionali come "su sulittu" e le "launeddas". Inoltre promuove corsi di ballo sardo cercando di trasmettere e conservare, soprattutto a nostri giovani, la nostra Cultura Popolare. Da anni collabora con l'associazione Città di Quarto durante il festival "Sciampitta" allestendo mostre e curando la parte di distribuzione del materiale pubblicitario. Quest'anno abbiamo organizzato il convegno "Le launeddas nella cultura campidanese" tenutosi il 27 agosto presso la casa campidanese "Casa Olla". La conferenza concerto e il laboratorio in merito alla costruzione delle launeddas ha visto come protagonisti , l'etnomusicologo Marco Luzzu, il maestro di Launeddas Gianfranco Meloni, Ignazio Zucca, Gigi Lallai e due costruttori dello strumento Giulio Pala e Riccardo Cuccu.



I FEEL GREEN 

Character

STAMPA e CARTOTECNICA DIGITALE ECOLOGICA



PARTNER UFFICIALE

I FEEL GREEN 

**Character rinnova il parco macchine con caratteristiche tecniche innovative
Una svolta "verde" per l'ambiente e per le persone**

STAMPE SU TESSUTI • CARTA DA PARATI • DECORAZIONI PUNTI VENDITA • BANNER PER EVENTI E FIERE • STAMPE ARTISTICHE
DECORAZIONI DI VETRATE E SUPERFICI LISCE • DECORAZIONI MURARIE • WRAPPING • BOX RETROILLUMINATI • STREET GRAPHICS

Nuova sede in allestimento



Eccellente qualità delle immagini con colori vivaci. Stampe inodori con supporti riciclabili e inchiostri a base d'acqua. Tutto nel rispetto dell'ambiente

Z.I. Preda Niedda Nord Strada 28 - 07100 Sassari - Tel. 079.2677003 - character.sassari@gmail.com



L'Associazione "Gruppo Folk Campidano APS" è stata fondata nel 1960 con l'intento di riscoprire quelle tradizioni che andavano perdendosi, ha sempre promosso attività di studio e di ricerca sulla cultura del SUO paese in particolare e della Sardegna in generale. Tutti i balli, i canti e gli strumenti presentati, infatti, riflettono gli usi e i costumi del passato. Con queste credenziali il gruppo si è fatto conoscere ed apprezzare nelle varie piazze italiane ed estere dove si è esibito.

Oltre all'attività folcloristica che rimane la principale, il gruppo svolge attività di carattere socio-culturale quali allestimento mostre, festival, conferenze e presepi in costume tradizionale.

Nel corso degli anni, fin dalla sua nascita, il gruppo ha partecipato a numerose manifestazioni folkloriche in tutta la Sardegna (tra le più note: festa di Sant'Eufisio Cagliari, Cavalcata Sarda Sassari, Sagra degli Agrumi Muravera, festa di San Simplicio Olbia ecc ecc.), in numerose località della penisola e tanti festival internazionali

all'estero (Francia 1982,1986,1997 - Stati Uniti 1990,1994,2007 - Austria 1995,1997 - Portogallo 1996 - Lituania 1998 - Belgio 2004 - Messico 2008 - Russia 2009 - Egitto 2010 - Olanda 2013 - Sofia 2014 - Thailandia 2020). Collaborazioni con Circoli dei Sardi.

Nel 1990 e nel 1991 ha organizzato, col Comune di Quartucciu, la manifestazione "SU PANNU DE SANTU PEDRU", che ha visto coinvolti numerosi gruppi folk e tanti cavalieri sfilare per le vie del paese ed esibirsi in uno spettacolo folkloristico nella odierna Piazza Sunda (dove oggi sorge l'anfiteatro "Olata") e in una giostra equestre nei pressi del lago Simbirizzi.

Ha allestito varie mostre del costume e degli strumenti musicali presso la ex Casa Angioni (ora DomusArt) negli anni '90 e primi anni 2000, nonché il presepe in abito tradizionale. Mostra del costume e degli strumenti musicali tradizionali presso la Sala Consiliare del Comune di Quartucciu (dicembre 1999 gennaio 2000). "Le Vele" e "Millennium".

A Settembre del 2022 ha organizzato l'UfiFest festival a livello nazionale.



Fondato nel 1981 a San Nicolò D'Arcidano (un piccolo centro del Medio Campidano in provincia di Oristano) il gruppo Folk Arcidanese misto per genere e nella sua composizione, che da oltre trent'anni di storia ha spesso proposto al pubblico isolano anche coreografie formate da sole donne. Nasce nel 2012 il gruppo Folk femminile “is Messaieddas de Campidanu”.

L'associazione, impegnata nella ricerca e nella valorizzazione delle tradizioni locali, ricostruisce la storia delle usanze tipiche femminili di San Nicolò D'Arcidano per cui le donne nubili potevano ballare tra di loro, a differenza delle donne sposate che potevano ballare esclusivamente con il marito.

Di particolare interesse il ballo eseguito con il cestino sul capo che ricorda momenti e usi di vita quotidiana delle donne del passato.

E per rendere ancora più attuale quel passato presentano le loro coreografie con un ballo Cantato in ricordo di un tempo in cui gli strumenti musicali non erano ancora conosciuti.

Costume Femminile:

- Turbantino in cotonina rossa “Su muncadori” di tibat color avorio con ricamo ad intaglio fatti a mano
- Camicia bianca, collo di pizzo con bottoni dorati in filigrana “Is pabittas” in prezioso broccato con sfondo azzurro e rose rosse
- Gonna a pieghe in “bodrau” nei colori rosso e blu di bordeaux
- Grembiule in damasco viola ornato di pizzo nero
- Scarpe nere, calze bianche

Costume Maschile:

- “Sa barritta”
- “Su groppettu” a doppio petto in panno nero bordato di velluto
- “Sa gunnedda” e “is crazzas” in panno nero bordati di velluto nero
- Camicia bianca con collo “a zugheddu” in pizzo bianco con bottoni dorati in filigrana
- I calzoni “crazzonis de arroda” bianchi, di tela “bisentiu” rigata doppia e arricciati in vita
- Scarpe nere, calze nere



L'Associazione nasce dall'incontro di un gruppo di amici amanti della cultura, del folklore e delle tradizioni popolari, provenienti da diverse esperienze nel settore.

Dopo un lungo percorso formativo il 21/11/07 viene costituita un'Associazione Culturale Folklorica senza scopo di lucro, che viene denominata "GRUPPO FOLK SAN NICOLA DI SASSARI" in onore del Santo Patrono della città, avente come obiettivo ricerca e studio sugli usi, costumi, balli e tradizioni del popolo Sardo con particolare riferimento alla valorizzazione e tutela del patrimonio culturale Sassarese. L'Associazione avvalendosi della collaborazione di un esperto studioso in materia etnografica della Soprintendenza Archeologica per le provincie di Sassari e Nuoro, il Dott. **Gian Mario Demartis** artefice della ricostruzione dell'abbigliamento tradizionale di Sassari, (attualmente accettata ed in esposizione permanente nelle sale di Palazzo di Città a Sassari) ha ricostruito ben

otto varianti del costume tradizionale di Sassari, tra cui abiti di gala confezionati con tessuti pregiati e abiti feriali e da lavoro che venivano indossati dai ceti sociali meno abbienti, tutti curati in ogni dettaglio. L'Associazione Culturale San Nicola motivata alla divulgazione della conoscenza del folklore e della Etnia Sarda organizza corsi/laboratorio di Ballo Sardo intesi a far perseguire agli alunni l'acquisizione della consapevolezza del valore e della cultura Sarda, l'importanza delle tradizioni, la conoscenza del Ballo Sardo nelle diverse espressioni e la conoscenza della storia del costume di Sassari. L'associazione è iscritta alla consulta del volontariato e offre la propria collaborazione per le varie manifestazioni di solidarietà e beneficenza.

Fin dalla sua formazione il Gruppo ha partecipato, conseguendo lusinghieri risultati, a varie Manifestazioni, Rassegne e Festival svolte con grande entusiasmo e serietà conseguendo l'obiettivo di incrementarle dal punto di vista qualitativo e divulgando le tradizioni sia a livello Regionale, Nazionale e Internazionale.



Nel 1954, per iniziativa di un gruppo di amici, nasce a Selargius la prima Associazione Folkloristica con l'obiettivo di ricerca e studio delle tradizioni di Selargius

Dopo alcuni anni di ricerca, nel 1957, inizia l'attività del primo Gruppo Folk di Selargius, che riscuote consensi in tutta la Sardegna per la tipicità dei balli e dei canti proposti e per la completezza dei costumi.

A dieci anni dalla nascita del gruppo con l'elevato numero di iscritti (nel 1968) si formano due gruppi, il Gruppo Folk San Lussorio (Santo venerato a Selargius in una chiesa romanica del XII secolo) e il Gruppo Folk Salarium (secondo il canonico Giovanni Spano forse per la presenza nell'abitato di depositi di sale della vicina salina di Molentargius).

Nel 1983, dopo anni di attività e successi di entrambi i gruppi, per volere degli iscritti avviene la riunificazione sotto il nome di ASSOCIAZIONE CULTURALE KELLARIOUS.

Il nome Kellarious è quello medioevale verosi-

milmente di Selargius, che compare in un atto del 1089, di donazione di terre e servi del Giudice di Cagliari ai Monaci Vittorini di Marsiglia.

I kellaria o cellaria di età romana erano depositi di raccolta dei cereali, presumibilmente localizzati a Selargius, lungo la via per l'imbarco al porto di Cagliari.

L'Associazione, che rappresenta la città di Selargius si occupa di ricerca, studio e divulgazione delle tradizioni popolari in particolare di Selargius, del Campidano di Cagliari, e in generale di tutta la Sardegna, rivisitando gli antichi riti locali, riproponendo i canti, i balli e il vestiario, collaborando con studiosi e ricercatori del settore di grande importanza.

Il risultato delle ricerche è manifesto attraverso le feste e sagre alle quali il gruppo partecipa in campo regionale, nazionale e internazionale con gli abiti, i gioielli, le musiche, e l'accompagnamento di strumenti antichi come launeddas, su-littu, triangolo, fisarmonica, organetto diatonico, chitarra e persino delle campane.



Nel 1964 un gruppo di giovani studenti e lavoratori, in occasione della “Sagra dell’uva”, si costituiva in Sestu l’Associazione Folcloristica Culturale San Gemiliano.

L’Associazione si costituisce allo scopo di tenere vivi gli aspetti, i caratteri e i valori tradizionali della Sardegna in generale e di Sestu in particolare.

Di curare ed evidenziare l’aspetto folcloristico, rispecchiando fedelmente la tradizione, di incentivare lo studio e l’espressione tradizionale e attuale dei balli e dei canti di Sestu;

assumere, promuovere e coordinare iniziative e manifestazioni intese a preservare e diffondere la conoscenza delle più essenziali tradizioni folcloristiche; istituire un collegamento con le corrispondenti Associazioni nate con gli stessi scopi, promuovendo scambi culturali e folcloristici.

Con lo scopo di mantenere vivi gli aspetti, i caratteri ed i valori tradizionali della Sardegna oltreché di trasmettere l’amore per la propria terra, l’associazione ha realizzato uno spettacolo ver-

satile e dinamico con l’intento di rappresentare i Balli Sardi nella loro piena originalità, abbelliti e valorizzati nelle sfumature dalle coreografie pur mantenendo e rispettando i severi canoni della tradizione sarda.

Grande importanza assumono in questo contesto i balli di origine campidanese, arricchiti dal magico suono delle “LAUNEDDAS” (strumento di origine nuragica VIII-VII a.C.).

L’intero spettacolo è poi stimolato dalla varietà e dall’eterogeneità degli altri strumenti a disposizione quali l’organetto diatonico, lo zufolo (su sulittu), lo scacciapensieri (sa trunfa), il tamburello, il triangolo, suonati dai più noti ed apprezzati musicisti dell’isola che rendono le rappresentazioni piene di evocazioni e di genuina forza aggregante qual è sempre stata quella di musica e ballo insieme.

Si tratta di un’esibizione piena di pathos dove, in un crescendo di ritmi e di rievocazioni antiche, il tutto arricchito dai meravigliosi e coloratissimi costumi sardi, viene riproposta quell’atmosfera che hanno le feste ed i riti legati al ciclo della vita.



C.A.P.R.I.
SOC COOP ARL



**SCOPRI
I NOSTRI SERVIZI**

**Per privati, aziende
comuni ed enti pubblici**



C.A.P.R.I.
Un solo partner per tutti

Facchinaggio e Sgombero
Noleggio Casse mobili
Smaltimento Contenitori Fitofarmaci
Raccolta Differenziata
Distruzione Documenti Riservati
Qualità UNI EN ISO 9001
Carta e Cartone
Esperienza Pluriennale
Smaltimento Olio Vegetale
Sicurezza
Plastica
Bonifica Amianto
UNI EN ISO 14001
Servizi per le Imprese Edili
Riciclaggio Pneumatici
Smaltimento Ambientale
Riciclaggio
Recupero
Igiene Urbana
Vetro
Bonifiche Ambientali
Riciclaggio Rifiuti Inerti
OH SAS 18001



+39 070 986698



320 348 97 25



www.capricooperativa.it



info@capricooperativa.it



**SERVIZIO DI RACCOLTA E DISTRUZIONE CERTIFICATA
DI DOCUMENTI E ARCHIVI**



L'attività del "Gruppo Folk La Caletta" ha inizio nell'aprile del 2012, quando alcune ragazze della frazione Siniscolese, ballerine da diversi anni, decidono di fondare un gruppo folkloristico composto da sole donne, che portasse il nome della borgata marinara.

La volontà di creare un gruppo folk esclusivamente femminile nasce dal desiderio di riscoprire e far conoscere quei momenti di aggregazione, propri della cultura matriarcale sarda, quando, nei giorni dedicati alla filatura, alla preparazione del pane o dei dolci, mentre gli uomini lavoravano ai campi o presso gli ovili, le donne erano solite concedersi brevi momenti di svago, intonando canti e danzando. Il gruppo intende quindi diffondere l'armonia e l'affiatamento propri di quei momenti indossando gli abiti di Siniscola; alcuni di questi, cuciti e ricamati da sapienti mani più di cento anni fa, sono stati custoditi con cura e oggi sono fonte di studio per la creazione di fedeli riproduzioni.

Recentemente è stato presentato la riproduzione

ne di "Su corittu" nella versione da vedova, fedelmente ricreato studiando i dettagli dell'unico esemplare ancora presente in paese.

I vestiti che vengono indossati sono :

"Su Zibbone": l'abito da sposa, confezionato con le stoffe più pregiate, e indossato appunto per le nozze e per le giornate di festa. Caratterizzato da un fazzoletto di colore scuro portato sul capo ("su mucatore"), finemente ricamato a mano con decorazioni floreali.

Tra i due modelli d'abito, questo è di più recente fattura.

"Su Corittu": è il modello più antico, veniva generalmente confezionato con diversi tessuti tra cui broccato, terziopelo, velluto e panno rosso, ed è caratterizzato da "sa benda", una fascia bianca in lino che avvolge il volto.

Il gruppo ha portato i propri abiti e i propri balli in diverse piazze dell'Isola per prendere parte alle tradizionali feste paesane e inoltre ha preso parte a diverse manifestazioni di particolare prestigio come "Sant'Efisio" a Cagliari, il "Matrimonio Selargino" e la "Sagra degli Agrumi" di Muravera.



O riginariamente composto da sole donne che partecipavano fin dagli anni '30 alle processioni e manifestazioni folkloristiche sarde come sant'efisio e la **Cavalcata Sarda**, nel 1966 nasce il gruppo folk "Citta di Tempio" che negli anni '80 cambierà la propria denominazione in "**Accademia tradizioni popolari citta' di Tempio**". In oltre 50 anni di storia, il gruppo ha guadagnato stima e consensi, prima in Sardegna, continuando ad essere presente a tutte le manifestazioni più importanti del folklore isolano e poi dal 1978 - anno della prima partecipazione ad un festival all'estero, precisamente in Polonia - facendosi conoscere ed apprezzare in tutte le parti del mondo dall'**India** al **Brasile**, dalla **Finlandia** al **Nepal**, dall'**Indonesia** al **Messico** ed in tantissimi altri festival in giro per il mondo ed in Italia. Il gruppo esegue balli tipici della Gallura come *Lu baddhittu*, *La danza*, *Lu dui in tre* ed indossa due tipologie di abito, uno rosso che risale al '700, ricostruito dalle stampe antiche e dalle pitture del verani e quello più

recente dell'800 che è probabilmente quello più conosciuto, tutto nero con solo un velo bianco di pizzo che incornicia il volto delle ragazze. All'interno dell'associazione vi è una scuola di ballo e canto frequentata da adulti e bambini che continuano ad alimentare i gruppi che si esibiscono nelle manifestazioni.

L'accademia organizza dal 1981 un **Incontro Internazionale del folklore** giunto oramai alla 36° edizione e pubblica mensilmente un giornale gratuito che parla di tradizioni, storie e personaggi di Tempio e della Gallura. Nel 2016, ha festeggiato il prestigioso traguardo dei 50 anni di attività.

Questo rappresenta un nuovo punto di partenza, con l'obiettivo di proseguire nel progetto di crescita continuando il lavoro di riscoperta di usi e costumi di Tempio e della Gallura cercando di coinvolgere sempre più giovani.

Attualmente l'Accademia conta circa 50 iscritti alle varie scuole di ballo, per bambini ed adulti. Le lezioni si svolgono durante tutto l'anno nella storica sede.



Il Gruppo Folk **Santa Sofia** di Tertenia, muove i primi passi nell'anno 1976, quando alcuni giovani tertenesi, guidati da Agnese Deiana, iniziano ad incontrarsi per imparare da alcuni anziani del paese, tra i quali Priamo Loi, Dino Deplano, Antonio Contu, Salvatore Corda, Adelina Corrias, Irma Piroddi, Silvia Deiana e Assunta Deiana, "su ballu tertenesu". La nascita dell'associazione viene fatta risalire al primo settembre 1977, quando durante i festeggiamenti in onore di Santa Sofia, alla quale i tertenesi sono molto devoti, il Gruppo viene presentato ufficialmente esibendosi per la prima volta. Inizialmente venne indossato un abito di "tutti i giorni" o "da lavoro", di colore nero con bordature rosse. All'attuale abito, indossato dal 1980, si è arrivati grazie a ricerche più approfondite, ricerche che stanno continuando per far sì che vengano alla luce nuovi abiti utilizzati nella nostra comunità tra le metà dell'800 fino ai primi anni del '900. Partecipa anche a manifestazioni di spessore come l'EUROPEA-DE, un'incontro annuale di una settimana che si svolge di volta in volta in una nuova città, dove

centinaia di persone provenienti da tutta Europa sono coinvolte in musiche e danze folkloristiche. Il gruppo ha partecipato alle seguenti edizioni: Vienna (Austria) 1983, Rennes (Francia) 1984, Horsen (Danimarca) 1993, Valencia (Spagna) 1995, Torino (Italia) 1996, Martigny (Svizzera) 1997, Quimper (Francia) 2005, Zamora (Spagna) 2006, Martigny (Svizzera) 2008 e 2019, Frankenberg (Germania). Può vantare la partecipazione alle più grandi manifestazioni isolate come San'Efisio a Cagliari, il Redentore a Nuoro, Sa Sartiglia a Oristano, La Cavalcata Sarda a Sassari, il Matrimonio Selargino a Selargius, la Sagra del Torrione a Tonara, la Sagra degli Agrumi a Muravera, la Sagra delle Ciliegie a Lanusei, la Sagra del Vino a Jerzu, Stella Maris ad Arbatax.



Il gruppo folk **San Giorgio** nasce nel 1998 prende il nome dalla chiesa campestre situata in Usini di San Giorgio d'oleastro da un gruppo di giovani che dopo aver studiato riportato alla luce costumi e danze del proprio paese ha scelto di portare avanti questo meraviglioso progetto.

Da 25 anni organizza il festival internazionale del folclore *A Manu Tenta* ospitando gruppi da tutto il mondo. Quest'anno l'edizione numero 25 si è svolta il 5 e il 6 agosto.

Hanno attraversato da Nord a Sud tutta l'Italia e hanno partecipato a diversi festival in diverse parti del mondo: Slovenia Croazia Polonia Spagna Macedonia.

Nel 2018, per i 20 anni del gruppo, il presidente Gavino Piras è stato premiato con l'oscar del folclore e dell'integrazione primo sardo e unico italiano..

Propongono i balli usinesi *ballu tundu a s'usine-sa* e *ballu a passu*



Il gruppo Folk Pilar di **Villamassargia** nasce per la prima volta nel 1976, si è formato per iniziativa di un comitato spontaneo, sorto per i festeggiamenti in onore della **Madonna del Pilar**, ed è anche per questo che porta il suo nome, nato con lo scopo di portare avanti e far conoscere le tradizioni, in particolare il ballo Sardo riscoprendo e riproponendo i valori popolari e tradizionali di Villamassargia, e della Sardegna. Il gruppo **Folk Pilar** con 47 anni e più di attività ha partecipato alle più importanti manifestazioni regionali, della Sardegna, promuovendo altresì scambi culturali in varie regioni d'Italia. Dopo un breve periodo di inattività, alcuni componenti che non avevano perso l'entusiasmo e l'amore per le proprie tradizioni, si riuniscono nell'anno 2005 dando vita ad un nuovo gruppo che nel dicembre del 2006 si costituisce in Associazione Culturale, avendo come scopo sociale quello di portare avanti le tradizioni di ballo e canto sardo, organizzare e realizzare manifestazioni culturali, rassegne Nazionali e Internazionali, incentivare scambi e gemel-

laggi culturali con Enti e Associazione Italiane e Straniere, riscoprendo e proponendo così i valori e le tradizioni locali e regionali.

Il gruppo ha partecipato a numerose manifestazioni folkloristiche, processioni religiose e sfilate in diversi paesi e città della nostra terra, partecipando alle varie trasmissioni televisive regionali. Diverse sono state le esperienze culturali con Circoli Sardi in "Continente". Partecipazione nel 2010 al Festival Internazionali in Spagna, nel 2012 e nel 2016 alla partecipazione dell' "Ofrenda de Flores" per la "Fiesta del Pilar" a Saragozza in Spagna, (riscuotendo tantissimo interesse e successo.

La costituzione in Associazione Culturale, ha fatto sì che dal 2007, venisse chiesta dall'Amministrazione Comunale di Villamassargia la collaborazione per l'organizzazione del "**Festival dei Popoli**", tipica manifestazione che con canti e balli, che ha promosso a Villamassargia suoni e colori di tantissimi gruppi folk rappresentando tutte le Province della Sardegna.



L'Associazione nasce nel 1978 con atto costitutivo del 1981. Il suo scopo è lo studio e la conservazione degli usi e dei costumi locali. Inoltre promuove attività di ballo, canto, suoni e strumenti tradizionali che vengono svolti nella propria sede sociale di viale Repubblica 38B in Villasor.

Nel 1980, dopo il rifacimento dei costumi esordisce con balli e canti nel paese natio il 12 maggio in occasione della festa di Sant'Isidoro. L'instancabile attività dell'Associazione l'ha portata a partecipare alle più importanti sagre e manifestazioni nell'isola riscuotendo sempre un notevole apprezzamento. Nel 1982 organizza per la prima volta a Villasor la manifestazione "Momenti di folklore", rassegna di canti e balli a carattere regionale che, proietta l'Associazione alla partecipazione della XX Europeade del Folklore, manifestazione internazionale folk svoltasi a Vienna nel 1983.

Successivamente ha partecipato alle edizioni del

1984, 1985, 1986, 1987, 1989.

Negli anni successivi l'attività dell'Associazione ha continuato con instancabile dedizione e collabora nell'ambito del settore Cultura e Spettacolo del Comune di Villasor.

Nel 2002 l'Associazione ha organizzato la mostra sul costume tradizionale di Villasor "Per non dimenticare... il passato", successivamente durante le estati Sorresi ha organizzato ripetutamente "Momenti di Folklore" divenuta col tempo rassegna folk internazionale ormai alla 16ª edizione. Nel 2015 il gruppo folk ha dato un importante contributo in occasione dei festeggiamenti del Seicentenario del Castello Siviller curando il gemellaggio tra l'associazione Culturale Gruppo Folkloristico San Biagio e il Gruppo "Virgen del Castillo", città di Alagón Spagna.

Nel 2019 l'Associazione Culturale "San Biagio" è stato invitato, da El Alcalde dell'Ayuntamiento De Alagon, a partecipare alla festa Patronale in onore della Nostra Signora Virgen Del Castillo. Attualmente l'Associazione Culturale consta di 59 soci.



L'armatore che non si arrende mai e sogna una Sardegna all'avanguardia. Nell'intervista l'imprenditore spiega la visione "sociale" dell'azienda

SULLE ROTTE DI GUIDO GRIMALDI

Un viaggio non può essere anticipato, un approdo non può essere frettoloso. Il **Gruppo Grimaldi**, una multinazionale operante nel settore dei trasporti marittimi e nella logistica, con sede principale a Napoli, sa che trasportare uomini, animali o cose è un privilegio che è necessario meritarsi giorno per giorno. Senza dimenticare la salvaguardia del pianeta. Su quest'ultimo tema, proprio quando era in corso la riunione del G20, e quando i rappresentanti di queste nazioni si esercitavano al lancio della monetina nella vasca della Fontana di Trevi, **Guido Grimaldi** ha espresso senza riserve la sua opinione su quella pantomima. *"G20? La nostra organizzazione, ha detto a City@City il giovane capitano di impresa (38 anni), non è avvezza alle chiacchiere, noi siamo già parte del futuro: qualche giorno fa a Brindisi abbiamo varato due nuove navi Ro-Ro ibride di nuova generazione".* Le due nuove creature della Grimaldi – Eco-Catania e Eco-Livorno – viaggeranno sulla rotta Ravenna-Brindisi-Catania, rimpiazzeranno le due Eurocargo, Sicilia e Catania, che finora avevano navigato su questa linea trasportando semirimorchi.

Senza dubbio un passo in più nell'ambito della sostenibilità ambientale. "Queste imbarcazioni", ha proseguito l'armatore, "impiegano carburante fossile in navigazione ed energia elettrica in porto con emissione di CO2 pari a zero". Questi navigli una volta approdati funzionano infatti con l'energia stoccata nel corso del viaggio in grandi batterie al litio, inoltre hanno una capacità di carico doppia rispetto alle Eurocargo. "Si è passati dai 250 semirimorchi trasportati a oltre 500 più 180 automobili", ha spiegato Grimaldi. L'idea non nasce dal nulla, la compagnia "lavora su questo tema già da 15 anni, grazie alla lungimirante visione di mio padre Manuel (è stato appena eletto presidente mondiale degli armatori ndr)".

Finalmente, ecologia e affari, due scienze, due filosofie che sinora erano state in costante e perenne contrasto, si incontrano. le degustare e apprezzarne le diverse proprietà organolettiche delle acque dei suoi territori in locali specializzati. La Grimaldi ha la Sardegna nel cuore, anzi, Grimaldi Love Sardegna. **"Siamo l'unico armatore nel Mediterraneo che non si è arreso al Covid-19: qualcuno ha sospeso qualche linea, altri si sono fermati, noi abbiamo confermato i collegamenti".** La linea Livorno-Olbia ne è l'esempio: **"A un certo punto imbarcavamo solo merce. Su una linea di questo tipo sarebbe stato giusto, dal punto di vista economico, fermare le navi. Noi invece abbiamo sentito il dovere sociale (amiamo il Paese) di proseguire".**

La Grimaldi è presente da tempo nell'Isola con le linee Livorno-Olbia, Livorno-Cagliari, Genova-Portotorres, Genova-Portotorres-Cagliari, Portotorres-Barcellona.

Nel 2021, l'armatore ha lanciato **Grimaldi Love Sardegna**, un progetto di potenziamento attuato con le navi ammiraglie del gruppo. Così è stato varato il collegamento Civitavecchia-Arbatax-Cagliari (inaugurato il 23 settembre), confermando la volontà di rafforzare i servizi di continuità territoriale tra l'Isola e il Continente. "Lo scorso giugno – ha detto l'armatore – abbiamo inaugurato anche la linea Napoli-Cagliari-Palermo, un altro importante servizio di continuità territoriale". Sulla Civitavecchia-Porto Torres navigano le ammiraglie gemelle Cruise Roma e Barcelona, sulla Livorno-Olbia si avvicinano Cruise Sardegna e Cruise Europa. Questi palazzi galleggianti sono dotati di sale da ballo, sala ricevimenti, conference room, zona spa, tre piscine, un ristorante, un self service. Con la Compagnia non viaggiano solo uomini o cose, viaggiano anche gli animali. L'amore per la natura da parte dei Grimaldi è nota. Guido, per esempio, ha un sogno: riuscire a partecipare come cavaliere alle Olimpiadi. *"Abbiamo sempre permesso l'imbarco di animali, in particolare cavalli"*.

Di recente molti cavalieri che hanno partecipato a due concorsi ippici che si sono disputati ad Abbadia (centro Sardegna) si sono avvalsi dei servizi Grimaldi. *"Con noi i cavalli viaggiano serenamente; non nascondo che quando concorro in Sardegna o all'estero (Guido è un atleta della Nazionale) mi sposto via mare"*. L'imprenditore conosce gli allevamenti sardi. *"I cavalli sardi sono una certezza nel galoppo e nel salto a ostacoli, ormai gareggiano in competizioni di livello mondiale"*. Non solo lavoro e sport, ma anche la gioia di qualche tuffo? *"Da bambino i miei genitori mi portavano in vacanza a Forte Village; conosco il nord dell'Isola, adoro Stintino, Porto Rotondo e Costa Smeralda; apprezzo Sassari"*. **Guido Grimaldi**, fra i tanti impegni, è anche il presidente dell'Associazione Logistica dell'Intermodalità Sostenibile (ALIS), la realtà associativa di riferimento del popolo del trasporto e della logistica in Italia e in Europa. ALIS conta più di 1.600 realtà ed aziende associate, per un totale di oltre 203.000 lavoratori, un parco veicolare di oltre



135.000 mezzi, più di 142.000 collegamenti marittimi annuali, più di 135 linee di Autostrade del Mare, 200.000 collegamenti ferroviari annuali, oltre 160 linee ferroviarie e 34 miliardi di euro di fatturato aggregato.

Tra gli obiettivi perseguiti dall'ALIS c'è lo sviluppo del Mezzogiorno, la riduzione del divario tra Nord e Sud a livello infrastrutturale, economico, sociale ed occupazionale. *"L'associazione ritiene che rilanciare il Meridione significhi modernizzare e mettere in sicurezza le infrastrutture, rinnovare le linee ferroviarie ed implementare i collegamenti ferro-*

viani merci e passeggeri, potenziare i porti, gli interporti e i nodi logistici, valorizzare le Autostrade del Mare, incentivare l'utilizzo dell'Intermodalità e la costituzione di Zone Economiche Speciali (ZES), utilizzare mezzi sempre più green, stimolare lo sviluppo del turismo sostenibile, ridurre la burocrazia dei processi amministrativi, promuovere la digitalizzazione del settore ed attrarre nuovi capitali ed investimenti".

L'altro fronte è quello dell'inserimento dei gio-

vani nel mondo del lavoro. *"Oltre ad una vera innovazione nei processi e nell'utilizzo di strumenti tecnologici, siamo consci della necessità di formare ed assumere figure professionali aventi competenze sempre più diversificate, skills digitali ed una visione fortemente orientata alla trasformazione digitale. L'Associazione ha tra i suoi macro-obiettivi principali quello della promozione della formazione giovanile e professionale, attraverso sempre più concrete collaborazioni e sempre più attiva partecipazione ad iniziative congiunte con Scuole superiori, ITS, Università e centri di ricerca – con i quali sono stati stipulati importanti Protocolli di intesa –, al fine di agevolare l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro tramite stage (oltre 500 sinora) e proposte contrattuali con le aziende associate ad ALIS"*, ha concluso l'armatore.

"Chi comanda deve essere conciso. E sempre saldo al timone" (Charles De Gaulle), Guido Grimaldi appartiene a questo sempre più raro gruppo di uomini.



UFS FESTIVAL PATRIMONIO IDENTITARIO DI SARDEGNA

Date UFS Festival 2023

Nuoro 5-6 ottobre

Collinas 14 ottobre

Bosa 8-9 dicembre

Ghilarza 16-17 dicembre

Un nome che suona come una dichiarazione d'intenti. Tre sono le parole d'ordine che racchiudono l'origine del progetto del festival: **Identità, Coesione, Coinvolgere**. L'**Unione folclorica sarda** è un'associazione che nasce nel 2020, durante la pandemia di Covid-19, ed è figlia dell'esigenza di dare una risposta puntuale verso gruppi e associazioni che si impegnano a promuovere e tramandare il patrimonio immateriale della Sardegna.

«Il nome stesso della UFS (Unione Folclorica Sarda) nasce prendendo ispirazione nei confronti dell'associazione nazionale UFI, acronimo dell'Unione Folclorica Italiana» racconta il presidente di UFS, **Lino Cordella**.

L'UFS ha raccolto 45 adesioni di associazioni e gruppi polifonici, di ballo, musica corale, maschere e canto a tenore. Adesioni destinate sicuramente ad aumentare, dato l'interesse che l'associazione sta suscitando negli anni anche all'UFS Festival.

I membri del direttivo dell'UFS sono cinque e provengono da tutte le parti dell'isola come **Burgos, Macomer, Orgosolo, Osilo, Busachi**.

«La varietà di provenienza dalle diverse località dell'isola è stata voluta appositamente per identificare le realtà della Sardegna nel direttivo.» Per conoscere meglio com'è nato e quali sono gli aspetti fondanti del festival itinerante UFS, abbiamo incontrato **Lino Cordella**, presidente di UFS e anche ViceSindaco con competenza al Patrimonio, Beni Culturali e Turismo di Busachi.

«Lo scorso anno abbiamo partecipato ad un bando della Regione Sardegna e l'abbiamo vinto! Il progetto consisteva in "UFS Festival": un festival itinerante, che ha preso il via per la prima edizione nel 2022. La rassegna è stata pensata e inquadrata per svolgersi in aree dove vi fosse un grande patrimonio archeologico o bandiere arancioni o bandiere blu. Per cui si è deciso di toccare tre tappe: Bosa per il suo caratteristico centro storico, Quartucciu con la Necropoli di Pill'e Matta e Domus Art, e Ghilarza con la chiesa campestre di San Serafino e la Torre Aragonesa»

La scelta è ricaduta sui suddetti tre comuni anche per affermare l'intento di rappresentare tutte le realtà folcloriche dell'isola, dal nord, al centro al sud. Questa, infatti, è stata la dichiarazione di intenti della prima edizione del festival, cioè riuscire a far sentire la propria presenza.

Le novità di quest'anno sono due tappe aggiuntive, oltre alle precedenti, che vede Nuoro protagonista dell'UFS festival il 5 e il 6 ottobre e, successivamente, verrà stabilita una tappa anche a Collinas il 14 ottobre. **«Il nostro obiettivo è coltivare la cultura sarda a 360° per far comprendere, anche ai nostri stessi compaesani e cor-**

regionali, la vera essenza del folclore. La tradizione popolare – prosegue Corbella – non è la mera rappresentazione di una danza o di un canto, ma una vera manifestazione d'appartenenza, l'orgoglio di poter esprimere la cultura del proprio paese abbracciandone la tradizione a tutto tondo. Ed è questo il cuore e il messaggio che vogliamo trasmettere con la nostra associazione.»

Che cos'è il folclore per te?

«Il rispetto della tradizione, della cultura e della propria origine»

Il festival UFS è il risultato di un attivismo radicale che coinvolge ogni paese e ogni borgo della Sardegna e si prefissa lo scopo ultimo di preservare e custodire tutte quelle unicità tipiche e non

riproducibili che sono figlie del senso di appartenenza e di identità degli abitanti del luogo. L'espressione delle varie peculiarità di un singolo comune, o di una frazione, della Sardegna deve essere valorizzata e celebrata in maniera autentica, in modo anche da non scadere in una "recita" adattata solo per attrarre turisti

«Se mancano i giovani non si possono fare tutte le attività che la nostra associazione vuole portare avanti nel tempo. La parte attiva sono loro, i giovani.»



«Noi oltre ad attrarre turisti, puntiamo a far innamorare i sardi delle proprie tradizioni, soprattutto i giovani. È fondamentale dare nuova linfa al nostro patrimonio popolare e mostrare loro che l'amore per la cultura può anche diventare un'opportu-

nità lavorativa.»

La passione, il rispetto e la sincerità del sentimento che muove tutte le persone ad unirsi e coinvolgersi a vicenda per realizzare eventi che celebrano la propria identità nella diversità della propria identità.

«Fondamentale è anche l'incontro con le altre associazioni che hanno piacere ad interagire con noi e a far parte del nostro collettivo, perché da soli non si può pensare di tramandare tutto il nostro sapere che altrimenti è destinato a scomparire.»



CATALOGNA

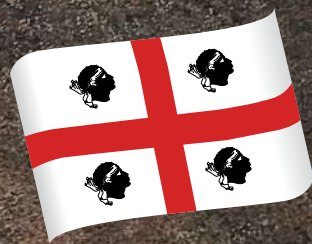


El valor de la identitat
Il valore dell'identità

Altare prenuragico
di Monte d'Accoddi, Sassari

-SARDEGNA

, una identitat de valor.
n, un'identità di valore.



BACKGROUND

Da un'idea di **Andrea C. Loi**

**Anno XI, N° Numero Speciale
Supplemento settembre - ottobre 2023**
e-ditore: City&City srls

Direttore Responsabile:
Andrea C. Loi

Grafica e impaginazione:
Web Solutions® Internet Marketing

Stampa: 4Graph srl

Contenuti a cura dell'
Associazione Culturale "City&City"

Hanno collaborato in questo numero:

Christian Solinas, Leonardo Marras, Andrea C. Loi,
Fondazione Maria Carta, Luca Foddai, Giacomo Serreli, Francesca Pitzanti, Paolo Salvatore Orrù, Lino Cordella, Angela Saba, Joan Elies Adell Pitarch, Silvia Brucoli, Valentina Spano, Jessica Lai, Simone Nonnis foto quarta di copertina;

Si ringraziano:

RAS Regione Autonoma della Sardegna, Leonardo Marras, Fondazione Maria Carta, Abinsula Srl, Comune di Alghero, Grimaldi Lines, Grimaldi Sardegna Srl, Julia Fernandez Manca, Eugenio Cossu, Comune di Busachi, Lino Cordella, UFS Festival, Angela Saba, UFI e Unione Folclorica Sarda, Character Srl, Ristorante da Vito, Sinis Viaggi, Adifolk, Delegazione del Governo della Catalogna in Italia;

In copertina:

NAVIGANTES - LA NAVE DELL'IDENTITÀ
Grafica di copertina:
Silvia Brucoli e Andrea C. Loi

Periodico registrato c/o il Tribunale di Sassari
n° 2/2013 del 12 marzo.

Periodico iscritto al Registro Operatori di Comunicazione (ROC) N° 38850;

È vietata la riproduzione anche parziale di testi, immagini e slogan se non dietro autorizzazione scritta dell'e-ditore.

UNISCITI A

INFO:

fondazionemariacarta@gmail.com

**NAVI
GAN
TES**
La nave dell'identità

M/N CRUISE BARCELONA

8-10 Ottobre 2023

PORTO TORRES - BARCELLONA - PORTO TORRES

PARTENZA
8 ottobre 2023 Ore 10.00
Porto Torres - Barcellona

9 ottobre Parata per le vie di
Barcellona in abiti tradizionali
Ore 20.00 - Imbarco

ARRIVO
10 ottobre 2023 - Ore 10.00
Porto Torres



Assotzu de sos Associaos de S'Arca
Sardas in C'atallunya

GRIMALDI LINES



**PUOI TROVARE LA RIVISTA SULLE NAVI
GRIMALDI LINES IN SARDEGNA E ON
LINE SUL SITO WWW.CITYANDCITY.IT**

Per inviare news e comunicati:

redazione@cityandcity.it

Info di carattere generale e commerciale:

info@cityandcity.it

**INVIARE UN WHATSAPP ALLA
REDAZIONE**



388 5859017



City&City Magazine



Instagram

[cityandcity_magazine](https://www.instagram.com/cityandcity_magazine)

SardexPay



PUOI PAGARE GLI SPAZI PUBBLICITARI SULLA
RIVISTA ANCHE IN CREDITI **SardexPay**

City&City
La tua città in un Magazine

www.cityandcity.it

**Inquadra il codice col
tuo dispositivo mobile e
visita il nostro sito web**



SCAN ME



SINISVIAGGI
AGENZIA DI VIAGGI E TURISMO

Viaggi di gruppo

con accompagnatore della Nostra Agenzia

Specializzati in Viaggi con destinazione Egitto



DAL 27 NOVEMBRE
AL 4 DICEMBRE 2023 €2.550,00 (quota a persona)

Programma completo sul nostro sito
www.sinisviaggi.it

Segui la nostra pagina Sinis Viaggi Oristano
Sinis Viaggi Terralba



ORISTANO - VIA ROMAGNA 7/9 - TEL.0783.763030 - FAX 0783.251146
info@sinisviaggi.it

TERRALBA - VIA ROMA 20 - TEL.0783.83840 - 328.4985111
terralba@sinisviaggi.it

